ABBONAMENTI — Roma: 20, 10, 5; Regno: 18, 10, 5; Estero: 37, 20, 10

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — 20, 22; 42, 47

Anno XVI — Venerdì 2 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 2 Dicembre 1898 — Num. 333

ROMA, 1° dicembre 1898

L'espulsione dei sudditi danesi ed austriaci dal territorio prussiano, continua ad essere argomento di vivaci discussioni nella stampa dei tre paesi. Per quanto concerne le prime va ricordato il colloquio che il presidente della provincia di Schleswig Holstein concesse ad un collaboratore del *Politiken* di Copenaghen. Secondo il signor Köller le espulsioni dei danesi dalla detta provincia non sono altro che una risposta del governo prussiano alle agitazioni antitedesche nello Schleswig settentrionale, ed una specie di prova ed ammonimento. E' questa una spiegazione che non calmerà, nè l'agitazione determinatasi in Danimarca, nè la suscettibilità dei liberali tedeschi, che nelle misure prese dal signor Köller, dietro ordine espresso del ministro degli interni di Prussia, scorgono a ragione una violazione del diritto dei popoli. Tanto più che il signor Köller ha spinto la propria sincerità fino al punto di dichiarare che gli espulsi non avevano commesso alcuna violazione di legge, ma espellendoli si era voluto « colpire i loro fanatici principali. » Il diritto di un governo di frenare le agitazioni interiori e di espellere, occorrendo, gli individui che turbano la pubblica tranquillità, non è discutibile; ma è pure indiscutibile che debba in ogni caso essere rispettato lo spirito tanto del diritto positivo, quanto del diritto naturale.

Ancora più grave è l'agitazione sollevata tanto in Austria quanto in Germania dall'espulsione di sudditi austriaci. Se, a detta del presidente Köller, lo stesso re Cristiano di Danimarca deplora « la irragionevole condotta degli schleswighesi settentrionali » — del che è lecito dubitare a chiunque conosca i sentimenti del vecchio re di Danimarca verso la Prussia — in Austria, perfino in certe sfere ufficiali, si considera come un atto non solo poco cortese ma poco amichevole, l'espulsione dei sudditi austriaci. Il presidente del Consiglio dei ministri austriaco, rispondendo ad interpellanze rivoltegli su questo argomento, non ha contestato il diritto del governo prussiano, ma più che per dedurne la perfetta legalità della sua condotta, per dedurne la piena libertà in cui si troverà il governo austriaco di usare eventualmente del diritto di reciprocità.

Queste parole sono state coronate da applausi nella Camera austriaca, ma hanno sollevato critiche acerbe nella stampa tedesca, tanto più che a Berlino giunse contemporaneamente l'eco di commenti austriaci niente affatto favorevoli alla triplice alleanza. Vi sono giornali che, come la *Vossische Zeitung*, dichiarano perfino che la Germania può anche far senza dell'alleanza austriaca.

Le condizioni interne dell'impero austro-ungarico sono straordinariamente favorevoli ad una interpretazione « antitriplicista » dei sentimenti del conte Thun. Siccome non sono un mistero per nessuno le tendenze contrarie alla triplice alleanza, a cui obbedisce la maggioranza su cui il presidente del Consiglio ha creduto dover appoggiarsi, è naturale che si arrivi nei giudizi fino alle estreme conseguenze logiche di una simile situazione. Ma non bisogna dimenticare che la politica estera dell'Austria-Ungheria è basata all'infuori delle contingenze parlamentari; che l'Ungheria, tutta favorevole alla triplice all'infuori dei clericali tanto rabbiosi quanto impotenti, è la pietra cardinale dell'impero; che, infine, le ragioni che hanno determinato l'accordo austro-tedesco non hanno perduto ancora tutta la loro forza. Tutti coloro che tanto a Vienna quanto a Berlino hanno concluso ad un indebolimento della triplice alleanza, non hanno fatto altro che obbedire ad una esagerazione di sentimento. Noi ci troviamo di fronte soltanto ad un modo di esprimersi non del tutto diplomatico, e che soltanto pecca di troppa franchezza.

Non è contestabile il diritto dell'Austria di comportarsi eventualmente come la Prussia, e nelle parole del conte Thun vi è qualche cosa che dovrebbe soddisfare i sostenitori tedeschi del diritto di Stato assoluto. E' solo contestabile l'abilità oratoria del conte Thun. Ma non può essere questo un caso di esecuzione sommaria. Ad ogni modo, non ne verranno sempre conseguenze. Il conte Goluchowski, non avendo potuto parlare al *Reichsrath* ha parlato con una nota pubblicata nella *Wiener Abendpost* dichiarando che la triplice alleanza è superiore a « questi episodi amministrativi »; e questo in fondo è il giudizio delle sfere ufficiali tedesche. Niente è mutato nei rapporti fra i due imperi: abbiamo soltanto la dimostrazione che la triplice è diventata uno strumento assai più delicato, e difficile a maneggiarsi, che per lo passato. Ed è questa la morale politica dell'incidente; morale importantissima perchè i malumori come quelli di cui vediamo ora l'esplosione, lasciano sempre traccia. Della morale d'ordine etico non è il caso di parlare; ciascuno dei nostri lettori, da quanto abbiamo detto, può formularla da sè.

Politica ecclesiastica

Alcune settimane or sono, Luigi Mostardi, un ex giornalista, che è quanto dire uno di coloro i quali per coltura e per abitudine sogliono, con un processo logico della loro mente, considerare le attinenze dei vari problemi della vita pubblica colla politica propriamente detta, pubblicava un opuscolo intitolato: *L'Economato regio e l'ordine pubblico*.

Non è a dire con quanta furia lo scrittore fosse assalito dai giornali clericali. Ed era naturale che questo avvenisse, perchè il Mostardi aveva messo coraggiosamente il dito sulla piaga, e svelando l'imperfezione e l'inefficacia dei nostri ordinamenti, ne denunziava le conseguenze funeste e suggeriva i mezzi acconci a renderli capaci di procacciare allo Stato un'arma legittima per difendere i suoi interessi ed i suoi diritti.

Luigi Mostardi dipingendo con vivi colori le condizioni del basso clero fatto bersaglio alle persecuzioni dei superiori, che sono anche i suoi giudici; accennando alla azione dei vescovi di fronte ai loro subordinati ed allo Stato; ragionevolmente dimostrando come quest'ultimo adoperi le armi dell'*exequatur* e del *placet* impugnandole dalla parte della lama anzichè da quella del manico, o si astenga dall'infrenare, come sarebbe suo dovere, gli abusi di quella che si chiama la gerarchia ecclesiastica; domandando alle autorità governative la revoca, or così rara, delle concessioni fatte a coloro che ne abusano, ha esposto i termini della politica ecclesiastica nella sua essenza più chiara e più manifesta.

Non ci occuperemo oggi delle misure che il Mostardi suggerisce per toglier via gli sconci che denuncia. Diremo solo che alle sue proposte risponderà presto un provvedimento del guardasigilli il quale è inteso a riformare appunto tutto l'ordinamento dei Regi Economati. E a codesto provvedimento faranno degno riscontro le deliberazioni che il Parlamento, non ne dubitiamo, vorrà emettere sul disegno di legge che lo stesso guardasigilli ha già presentato per le congrue parrocchiali.

Chi ha letto le ironie anticipate dei fogli stessi a proposito dell'aumento delle congrue stesse, aumento che, se non fossero faziosi e se avessero qualche affetto per il clero povero, dovrebbero salutare come un beneficio, può facilmente immaginare le recriminazioni a cui darà occasione la riforma degli Economati. E immaginandole può *a priori* dichiarare che scrittore e ministro hanno toccato la corda sensibile del clero politicante.

Ma l'indirizzo della politica ecclesiastica di uno Stato cui prema di difendere i diritti della società laica contro le sopraffazioni della Chiesa militante, non si può limitare a questo. Esso deve estendersi ad altre branche della vita civile, per regolarne lo svolgimento in modo conforme alle esigenze più imperiose ed essenziali della convivenza moderna.

Purtroppo noi abbiamo negli anni passati abbandonato molte delle armi che avevamo pronte per combattere con buon successo codesta battaglia della civiltà e del progresso. I freni, che i governi cessati, avevano tenuto nelle loro mani sono stati da noi volontariamente spezzati. Certe prerogative sovrane dello Stato, quali le Legazie apostoliche, le Chiese palatine, i vescovadi di patronato regio sono stati o abbandonate, o trasformate, o ridotte ad una larva.

D'onde è venuto che nel conflitto tuttavia acuto che la Curia Papale mantiene e alimenta a danno dell'Italia, noi siamo rimasti in una assoluta condizione di inferiorità, aggravata poi da quella che i conservatori chiamano prudenza, e che noi crediamo si debba invece battezzare come vera ed assoluta abdicazione. Non è infatti prudenza quella che sacrifica ad una illusione o ad un pregiudizio gli interessi più vivi e più essenziali degli individui, delle famiglie e della patria.

Interpreti di codesta illusione e di codesto pregiudizio sono coloro i quali fino ad ora, dopo averne consacrata la promessa solennemente nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie, si sono opposti e si oppongono alla sistemazione del patrimonio ecclesiastico in forza della quale i preti poveri troverebbero un sollievo, ed ai ricchi sarebbe imposto un lieve, ma cristiano sacrifizio.

Interpreti dell'illusione e del pregiudizio sono quelli che non si sentono commossi allo spettacolo di centinaia di migliaia di famiglie irregolari, create in ispreto della legge sullo stato civile; sicchè tutto l'ordinamento sociale viene perturbato da una serie di poveri bastardi, e di donne infelici che si credono madri e mogli legittime, mentre non sono che concubine.

Interpreti della illusione e del pregiudizio infine sono coloro i quali immaginano che così transigendo colla coscienza giuridica e colla morale politica, si possa cattivare all'Italia unita la benevolenza della Curia papale, che all'Italia unita appunto ed ai fautori suoi non perdonerà mai la perdita del potere temporale del Papa.

Ora noi non sappiamo se il ministero attuale pensi e creda sia venuto il momento per inaugurare una politica ecclesiastica degna di un paese sorto da una rivoluzione pacifica ed eminentemente civile. Se lo pensa e lo crede, n'avrà lodi da tutti gli spiriti illuminati. E noi non possiamo astenerci dall'incoraggiarnelo, perchè l'esperienza del passato ha dato pur troppo dei risultati deplorevoli.

LA QUESTIONE PICQUART

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro* annunzia che la Corte di Cassazione ha proceduto ultimamente a nuove perquisizioni le quali diedero risultati importantissimi.

E' inesatta la voce, raccolta ieri dal *Journal des Debats*, che la Corte di Cassazione ha deciso di sospendere le udienze. Anzi oggi Picquart continuerà avanti ad essa la propria deposizione. La voce della sospensione fu originata da un colloquio avvenuto fra Lœw presidente della sezione penale della Cassazione, e Freycinet e dalle precauzioni prese per tener celato il colloquio. Questo avrebbe avuto per scopo il *dossier* segreto e il modo con cui se ne darà comunicazione alla Corte suprema. Mi si assicura che per mantenere meglio il segreto affiderebbesi l'esame del *dossier* a tre consiglieri, che si recherebbero a compulsarlo negli archivi stessi del ministero della guerra.

Picquart stanco dalle lunghe deposizioni fatte avanti alla Cassazione chiese da sè stesso che gli si sospendano fino a sabato le visite, tranne quelle dell'avvocato Labori.

Fra le adesioni di protesta a favore di Picquart desta impressione la seguente che Hervé, direttore del *Soleil*, celebre giornalista e accademico, ha inviata al direttore del *Rappel*:

Caro collega,

Patriota, realista, monarchico, vengo a pregarvi di iscrivermi fra le proteste che pubblicate.

Siccome voglio la luce, la verità, la giustizia, come voi, protesto a nome del diritto disconosciuto, contro la procedura e la persecuzione che colpiscono il colonnello Picquart.

Gradite, ecc.

Edoardo Hervé.

Un'altra adesione importantissima, dal punto di vista intellettuale, è quella di Giulio Claretie, che è funzionario governativo, perchè direttore della *Comédie Française*.

L'*Aurore* pubblica altre dieci colonne di firme di protesta.

Il *Temps*, in un articolo dedicato a Picquart, ricorda come egli abbia spezzato la sua carriera rinunciando alla brillante situazione che lo attendeva, mentre era una grande speranza dell'esercito, per la sua eroica opera di giustizia e ne conclude che un uomo simile è incapace di commettere un falso.

Il *Gaulois* dice che gli amici di Picquart affermano che l'ambasciatore tedesco reclamerebbe la restituzione del *petit-bleu* come appartenente all'Ambasciata, confermandone così l'autenticità.

Parlasi di una nuova interpellanza che il senatore Fabre muoverebbe a Dupuy per chiedergli di abbandonare l'equivoco della libertà lasciata alla Corte di cassazione, mentre si sa che essa non ne farà uso ritenendo indegno di sè il ricorrere a sotterfugi di tale specie. Fabre sosterrà che il governo deve esercitare il diritto, che affermò di possedere, di decretare il rinvio del processo Picquart.

Barthou spiegò al gruppo progressista il contegno da lui tenuto nella famosa seduta della Camera in cui si trattò della questione Picquart dichiarando però di avere agito secondo la propria coscienza ma personalmente e non mai a nome del gruppo che presiede.

« Nondimeno — soggiunse — se il gruppo è scontento, sono pronto a presentare le mie dimissioni. »

Il gruppo lo applaudì, con entusiasmo, riconfermandolo all'unanimità a presidente.

La « Società dei Diritti dell'uomo » decise di fare affiggere in tutti i Comuni della Francia il discorso pronunciato alla Camera dei deputati dall'ex-ministro Poincarré.

Ore 2 pom.

La Corte di cassazione ha ripreso oggi l'interrogatorio del colonnello Picquart, che probabilmente sarà esaurito oggi stesso.

Il protezionismo in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Si è costituito alla Camera dei deputati un gruppo di difesa degli interessi dei produttori e tessitori di seta.

Si afferma, che i promotori hanno già ricevuto un centinaio di adesioni.

Menelich e il sig. Mondon

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 5,32 pom. — (*Jacopo*). In una corrispondenza da Adis Abeba al *Temps* il signor Mondon insinua malvagiamente che un italiano avrebbe, per mandato, assassinato una staffetta, affine di sottrargli le lettere dall'Harrar che portava ad Adis-Abeba.

Nella stessa corrispondenza si parla della certezza della sottomissione di Mangascià. Anche vi si dice che gli europei si stupirono molto di vedere Menelik partire con 100,000 uomini, ignorandosi lo scopo della spedizione.

Gli austriaci espulsi dalla Prussia
E LE DICHIARAZIONI DEL CONTE THUN

(Nostro telegramma particolare)

Impressioni in Germania

BERLINO, 30, ore 9,16 p. — (*Hermann*.) Il tenore del discorso pronunciato dal conte Thun, in risposta alla interpellanza presentata dal deputato Jaworski, sulla espulsione di sudditi austriaci dal territorio prussiano fece, sulle prime, sorgere il dubbio che il telegrafo ne avesse recato un sunto inesatto. Ma adesso noi sappiamo che in quel sunto non erano nemmeno state caricate le tinte, e nemmeno nei circoli ufficiosi si fa un mistero che il discorso del conte Thun, per il suo tono insolito, vi ha prodotto altissima maraviglia.

Specialmente la minaccia di rappresaglie appare fuori di luogo, in quanto che lo stesso conte Thun ebbe a dichiarare che il governo tedesco aveva date pronte assicurazioni intorno alla questione delle espulsioni, e sarebbe stato giusto che egli aspettasse di vedere se le promesse fatte rimanevano inadempiute.

Quantunque si tenga conto del fatto che il discorso del conte Thun è stato un *oratio pro domo sua*, non si può nascondere che il modo antidiplomatico con cui il presidente del Consiglio austriaco trasse considerazioni di politica estera dalle basi della politica interna e dalla politica parlamentare, è tanto più deplorevole, in quanto che egli non ha tenuto conto sufficiente dei rapporti cordiali esistenti fra i due Stati ed i due governi.

Il conte Thun avrebbe fatto meglio se avesse lasciato al conte Goluchowski la cura di redigere la risposta alla interpellanza, perchè il ministro comune degli affari esteri avrebbe saputo trovare la nota giusta.

Tutti qui sono convinti che Goluchowski non ebbe alcuna parte nella redazione del discorso di Thun, e la stampa si sfoga esclusivamente contro il presidente del Consiglio.

Il *Berliner Tageblatt*, che è contrario alle espulsioni, ponendosi dal punto di vista della politica interna, non si scaglia contro il conte Thun per quanto egli ebbe a dire relativamente alle eventuali misure di politica interna; ma lo critica dal punto di vista della politica internazionale.

La *Vossische Zeitung*, pur essa contraria alle espulsioni, pubblica un notevolissimo articolo in cui si rispecchiano le idee della grande maggioranza dell'opinione pubblica della Germania.

Dopo avere accennato alle interpellanze mosse nel Parlamento di Vienna relativamente alla espulsione di pochi sudditi austriaci dalla Germania, dice che non era il caso ch'esso se ne occupasse e soggiunge:

Ma la maggioranza del Parlamento è tedesca e non è favorevole alla triplice. L'uomo di Stato che regge la Cisleitania ha sentito il bisogno di uscire in aspre espressioni contro il governo dello Stato, che non solamente è amico dell'Austria-Ungheria, ma ne è finora ancora alleato. Questa circostanza di fatto deve indurre a riflettere. Essa, dai nemici della Germania, sarà con gioia maligna interpretata come la fine della triplice alleanza. Noi deploriamo la politica delle espulsioni, che è conforme allo spirito di Metternich, biasimiamo per ciò il governo tedesco, ma chi dava diritto al Parlamento austriaco e al presidente del ministero cisleitano di ingerirsi negli affari interni della Prussia e della Germania e di tenere un linguaggio inconciliabile col rispetto dovuto ad un forte amico ed alleato?

Osservato che ristretto è il numero dei sudditi austriaci espulsi; che lo stesso conte Thun ha dovuto ammettere il diritto del governo prussiano alle espulsioni e dichiarare che il conte Goluchowski aveva ricevuto assicurazioni dal governo berlinese; affermato che sono quindi incomprensibili le minaccie di rappresaglie fatte dal Thun, la *Vossische Zeitung* prosegue:

Questa minaccia sconveniente e priva di tatto rispetto ad ogni Stato amico, tanto più lo è, rispetto ad uno Stato che vive in stretta alleanza con l'Austria-Ungheria. O spera il conte Thun di preparare lo scioglimento di questa alleanza o apertamente vi aspira?

Il governo tedesco si è regolarmente guardato dall'esercitare influenza sugli affari interni dell'Austria e di prendere una posizione qualunque in queste questioni. Egli ha fatto di più. Quando a questo riguardo gli fu chiesto amichevole aiuto, lo negò agli amici tedeschi della opposizione austriaca.

Insiste la *Vossische Zeitung* nella perfetta neutralità serbata dalla Germania nei conflitti nazionali dell'Austria, benchè vi fossero implicati dei tedeschi; e dopo aver chiesto se per avventura il discorso di Thun non sia un effetto della presenza di Muravieff in Vienna, soggiunge:

Noi tedeschi accogliamo il discorso di Thun con quella calma e quella precisa coscienza che deriva dai nostri rapporti sicuri con la monarchia di Absburgo. La triplice alleanza riposa sul riconoscimento della piena ed assoluta parità di diritti nei suoi membri. La Germania non pretende più di quanto dà. Se il governo austriaco è di una diversa opinione, è bene che lo sappiamo. La Germania troverà sufficienti guarentigie al proprio avvenire, se così si vuole, anche in altre alleanze all'infuori dell'Austria. In caso estremo essa è anche abbastanza forte, come già fece comprendere Bismarck, per provvedere efficacemente ai propri interessi anche senza qualunque alleanza.

BERLINO, 1, ore 11.40 ant. (*Hermann.*) Molti giornali esprimono l'opinione che col suo discorso così privo di tatto Thun si sia reso impossibile al potere. La *Kreuz Zeitung* considera la situazione dal punto di vista degli interessi reciproci dei due paesi. Essa ricorda che anni sono venne espulsa da Vienna una giovane di Monaco solamente perchè se n'era innamorato il figlio di un ricco signore. Constata quindi che l'immigrazione degli austriaci, specialmente di nazionalità slava, in Germania ha preso colossali proporzioni, sicchè la Germania è inondata da camerieri, musicanti, venditori ambulanti slovachi ed ebrei.

In Austria si trovano 100.000 sudditi tedeschi la maggior parte dei quali dispone di grossi capitali, sicchè tornano di vantaggio al paese che li ospita. Secondo la statistica vi sono in Prussia 225.000 sudditi austriaci quasi tutti bisognosi di lavoro. La *Kreuz Zeitung* conclude che le rappresaglie minacciate da Thun riuscirebbero più dannose all'Austria che alla Germania.

Il socialista *Vorwaerts* traendo conclusioni eccessive dall'incidente afferma che il discorso del conte Thun è « lo sbriciolamento della triplice » perchè è come il preannunzio della prevalenza della politica slava che vuole orientarsi verso la Russia e definire con essa le questioni balcaniche.

Un comunicato austriaco

VIENNA, 30. — La *Wiener Abend Post* scrive che le parole pronunziate ieri dal conte Thun alla Camera dei deputati, in risposta alle interpellanze sulle espulsioni di sudditi austriaci dal territorio prussiano, non saranno certamente interpretate a Berlino in senso ostile all'alleanza, come alcuni giornali vienmesi affettano di credere.

L'alleanza è assai al disopra di questi episodi amministrativi e degli interessi dei partiti e dei gruppi parlamentari e nazionali.

Essendo garanzia della pace europea e base della sicurezza tanto dell'Austria-Ungheria, quanto della Germania, l'alleanza non può essere confusa con questioni di amministrazione interna.

Nuove indicazioni sulla politica inglese

BRISTOL, 30. — Il cancelliere dello Scacchiere, Hicks-Beach, ha pronunciato un discorso nel quale ha respinto le accuse di essere bellicoso.

Riguardo alle relazioni estere, Hicks-Beach ha detto che è pericoloso il lasciare che gli stranieri si facciano un concetto erroneo sullo spirito e sugli intenti dell'Inghilterra.

LONDRA, 1. — Il ministro delle Indie, lord Giorgio Hamilton, pronunziò un discorso. Egli disse che le relazioni dell'Inghilterra con tutte le potenze sono soddisfacenti; e soggiunse che l'Inghilterra appoggia la proposta dello czar pel disarmo.

La conferenza ispano-americana
La situazione alle Filippine

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 1, ore 9.45 ant. — (*Jacopo*). Ieri i delegati della Spagna e degli Stati Uniti hanno redatto i primi articoli del trattato di pace, riguardanti la cessione di Cuba, di Portorico e delle isole Filippine, e sui quali essi erano d'accordo in massima.

Sugli articoli rimanenti, non fu presa alcuna deliberazione e la discussione continuerà oggi.

Secondo notizie da Madrid, Aguinaldo chiederebbe un milione e mezzo di dollari pel riscatto dei monaci spagnuoli, che tiene prigionieri.

MADRID, 1, ore 9 ant. — (*Vice-Ramon*). Telegrammi da Manilla recano che le truppe di Ilo-Ilo fecero una sortita infliggendo agli insorti numerose perdite. L'insurrezione alle Visayas aumenterebbe.

Corre voce che gli abitanti dell'isola di Luzon si siano costituiti in repubblica rivale, a quella presieduta da Aguinaldo.

Già sarebbero cominciate fra essi le ostilità.

L'agitazione carlista

BORDEAUX, 30. — I giornali di Bilbao segnalano agitazioni carliste.

MADRID, 1, ore 5 pomerid. — (*Ramon.*) I carlisti continuano ad agitarsi. Si parla della prossima pubblicazione di un manifesto di Don Carlos.

Nelle sfere ufficiose si ostenta sicurezza sull'esito negativo di queste agitazioni.

Il regime doganale a Cuba

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Filadelfia che il gabinetto degli Stati Uniti ha approvato una nuova tariffa doganale per Cuba inferiore del 25 al 60 0[0] alla tariffa spagnuola. I prodotti alimentari godranno una riduzione del 25 0[0].

Il Belgio e le Caroline

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 1, ore 10 antim. — (*Lor.*) Corre voce che Leopoldo II, nella sua qualità di capo dello Stato indipendente del Congo, avrebbe iniziato trattative per la compera delle isole Caroline.

D'altra parte corre voce di trattative iniziate allo stesso scopo dalla Germania.

La bandiera turca a Creta

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 1, ore 11 ant. — (*Emme.*) Gli ammiragli delle potenze hanno deciso che la bandiera mussulmana, la quale deve rimanere a Creta come simbolo dell'alta sovranità del sultano, sia innalzata sopra una isoletta di Suda, all'estremità della baia.

Gli imperiali di Germania a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 11.40 ant. — (*Hermann.*) Il solenne ingresso dell'imperatore in Berlino, fissato per oggi, è la grande novità del giorno.

L'imperatore si recherà alle ore 12 1[2] pom. dal castello di Bellevue, nel giardino zoologico alla Reggia per la Porta di Brandeburgo, dove sarà salutato da una deputazione del municipio, attraversando la storica Hohenzollern-Siegesstrasse, ed il viale « Unter den Linden. »

Giunto alla reggia Guglielmo II si metterà alla testa dei corpi della guardia coi loro stendardi, e dopo avere percorso il viale dei Tigli (Unter den Linden) li passerà in rivista. Seguiranno una colazione ed un concerto di organo nella chiesa votiva dell'imperatore Guglielmo I.

La stampa indaga i motivi di questo solenne ingresso e crede di trovarli nelle conseguenze straordinarie del viaggio dell'imperatore in Oriente.

Si sa che l'imperatore, appena arrivato, ha convocato in Potsdam i ministri ai quali ha fatto importanti comunicazioni che sono tenute segrete.

Non v'ha dubbio l'imperatore è convinto di aver fatto cosa importante e giovevole alla Germania. Quello d'oggi è dunque, nel suo pensiero, un ingresso trionfale.

Ore 3 pom.

Fra le entusiastiche acclamazioni della folla, mentre suonavano le campane di tutte le chiese, l'imperatore e l'imperatrice hanno fatto a mezzogiorno il loro ingresso solenne in Berlino dopo il ritorno dalla Palestina.

Tutte le truppe dal corpo della guardia facevano ala lungo il passaggio del carro imperiale.

Dinanzi alla porta di Brandeburgo il borgomastro, alla testa di una deputazione del municipio, diede il benvenuto ai sovrani.

L'imperatore ringraziò e strinse la mano al borgomastro ed agli altri rappresentanti del municipio, coi quali si intrattenne a discorrere riferendo le grandi impressioni riportate dal suo viaggio in Oriente ed esprimendo la gioia di vedersi ritornato felicemente in patria.

Arresto di anarchici

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 11 ant. — (*Hermann.*) In Annover in base a fotografie inviate alla direzione di polizia, vennero arrestate alcune persone sospette di mene anarchiche arrivate da Berlino e da Amburgo.

Circa lo scopo di questo convegno di anarchici nulla si sa di positivo. La polizia fa attivissime indagini.

In giro per il mondo

C'è il linguaggio dei fiori, il linguaggio dei ventagli, il linguaggio dei fazzoletti, il linguaggio dei manicotti. Perchè non vi sarebbe il linguaggio degli ombrelli? Eppure quante cose non può dire un ombrello!

Mettete per esempio il vostro ombrello nell'angolo d'una sala da bigliardo. Vorrà dire che... cameriera padrone.

Aprire bruscamente l'ombrello sul marciapiedi vorrà significare... che l'occhio del vostro vicino corre pericolo.

Chiuderlo bruscamente vorrà dire che... qualche cappello finirà col rotolare per terra.

Un ombrello aperto riparante una donna e un uomo che l'accompagni indicherà cavalleria.

Il viceversa, ossia l'uomo ben riparato e la donna no, accennerà a... matrimonio.

Puntare l'ombrello bagnato contro una persona e poi aprirlo si traduce così: — *Non mi piacete.*

Far girare l'ombrello aperto sulla propria testa significa: — *Oh Dio, che noia!*

Collocare un ombrello di cotone accanto ad uno di seta esprime il seguente concetto: — *Lo scambio non è un furto.*

Comprare un ombrello significa: — *Non sono astuto, ma onesto.*

Il prestarlo indica: — *Sono un imbecille.*

Il restituire un ombrello avuto in prestito significa... Cioè non significa proprio nulla, perchè non s'è mai dato questo caso!

Portare l'ombrello aperto quando tira vento è indizio di avventataggine.

Portarlo nella fodera significa... che è molto leggero.

Offrire l'ombrello a qualcheduno quando piove dicendo: *Mi fa veramente piacere che lo prendiate* — indica... menzogna.

Prendere un amico sotto il proprio ombrello vuol dire: — *Bagniamoci insieme.*

Finalmente prendere l'ombrello uscendo di casa la mattina vuol dire... che il tempo si rasserenerà.

✂

Un quesito.

Me lo propone un amico lettore, che mi scrive:

« Ad Osimo, come tu sai, è morto testè il senatore Briganti-Bellini, lasciando erede della sua sostanza, che ammonta ad un milione e mezzo di lire, il cugino signor Fabrizio Briganti-Mobili: un povero maestro di scuola a Cavezzelle (Rovigo).

« Ora io domando: — Gli amici del Briganti-Mobili sulla carta da visita che gl'invieranno in questa occasione dovranno scrivere: *Per condoglianza?* »

Lascio, come di dovere, ai posteri l'ardua sentenza.

✂

Ecco l'estratto d'un *Regolamento* d'una delle tante *Società ballanti e sonanti* che pullulano sotto il cielo del bello, italo regno.

« Art. 1. — La Società ha lo scopo di ballare e far ballare... »

« Art. 4. — Tutte le domeniche vi sarà adunanza, e saranno espulsi tutti coloro che non ci fossero per mancanza d'assenza.

« Art. 5. — Alla fine del Carnevale si farà il rendiconto di tutti i conti, e se ci sarà un *deficit*, si farà un ritocchino la domenica dopo, acciocchè...

« Art. 7. — La sala non si potrà fumare...

« Art. 10. — Saranno espulsi tutti i soci mascherati e coloro che non hanno maschera.

Un aneddoto su Enrico Monnier.

Il celebre attore si trovava, una sera, a dare delle rappresentazioni in una piccola città di provincia.

Alzata la tela, egli fu sorpreso di vedere che gli spettatori accorsi ad ascoltarlo si elevavano al numero di... *uno!* Proprio un solo spettatore si affilava nella sala.

Monnier non perdette, per questo, il suo sangue freddo: si avanzò alla ribalta e indirizzandosi al *singolare* uditorio, disse, col suo più amabile sorriso:

— Perdonate, signore: ma se voi voleste darvi la pena di salire quassù, accanto a me, io sarei meno obbligato ad alzare la voce, voi non dovreste sforzarvi a prestarmi orecchio e tutti due saremmo più contenti... A meno che non preferiste di venire con me al caffè, a giocare una partita a domino.

E così fu fatto.

✂

Un *avviso* che ho letto sulla *Vedetta senese*:

« La proprietaria del caffè posto in via Francioss n. 20, rende noto alla sua numerosa clientela che fino da questo giorno 16 novembre a tutto il 18 dicembre il suo esercizio verrà chiuso per ragioni di infermità di famiglia. »

Ecco una proprietaria che, nella disgrazia, può ancora dirsi fortunata. Essa ha delle infermità di famiglia, è vero, ma almeno è sicura che finiranno il 18 dicembre, a data fissa.

Purchè non ci metta le mani il medico!

Un'insegna che dice molto.

R. P. Ferocaro
Specialista per bambini.
Bastano due secondi di posa per ottenerli.

Vice-Michel.

L' „ Arbor day " in Italia

(LA FESTA DEGLI ALBERI)

Per quella propaganda a favore degli alberi, alla quale S. M. il Re ha dato il suo patronato, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla lettera aperta che l'on. Luchini Odoardo dirige al ministro della pubblica istruzione, e che rende conto di una costumanza Anglo-Sassone che ci pare caratteristica e degna di nota.

Roma, 27 novembre 1898.

Caro Ministro,

Ecco il modesto contributo che ti avevo promesso, e che tanto si connette con la lodevole tua iniziativa circa le scuole popolari: un'informazione che mi viene direttamente dal Massachusset circa la festa degli alberi.

Traduco senz'altro:

« L'*Arbor day*, ovvero *Tree planting day*, fu immaginato dal signor Morton, governatore dello Stato del Nebraska, nel 1872. Il territorio di questo Stato era può dirsi una grande prateria, spazzata da furiosissimi venti, e vi era gran bisogno di alberi per proteggere i villaggi e i casolari. L'idea del governatore Morton fu accolta con entusiasmo dai suoi concittadini, e nel primo anno furono piantati dieci milioni di alberi.

« L'idea passò i confini dello Stato del Nebraska. Altri Stati l'adottarono, e adesso sono 27 gli Stati che osservano quel giorno come una vacanza legale. Il giorno precedente è, nelle scuole, dedicato ad alcune nozioni sugli alberi e sulla vita delle piante, e il giorno della festa gli scolari piantano alberi nei campicelli della scuola; le società di arboricoltura dei diversi villaggi ne piantano lungo le strade e nei cimiteri.

« L'*Arbor day* è nelle pubbliche scuole, osservatissimo, e non soltanto dai ragazzi, ma anche dai bambini, ai quali fino dalla prima età s'insegnano l'uso e il valore degli alberi e l'amore delle piante.

« Gli Stati di Ponente (*Western States*) l'osservano più rigorosamente di quelli di Levante, perchè in Levante gli alberi sono più abbondanti.

« La data della festa degli alberi varia secondo le latitudini, sebbene sia stabilita per tutti nella rispettiva primavera. Nell'Alabama, è il 22 febbraio. Il Massachusset l'osserva alla fine di aprile, lo Stato di Nuova York nella prima settimana di maggio. Fino al 1890, furono piantati negli *Arbor days* oltre 400 milioni di piante ».

Delle vacanze in Italia ne abbiamo anche troppe, ma non si potrebbero sopprimere magari due o tre giorni di vacanze, e istituirne uno per incoraggiare la piantagione degli alberi? Il ministero della pubblica istruzione potrebbe far compilare da quello di agricoltura, collo stesso metodo seguito in America, alcuni cenni, che dovrebbero servire di soggetto per una conferenza che il maestro dovrebbe fare il giorno innanzi.

Non sempre, nè in tutti i comuni, si troverà modo di piantare alberi, e ammetto che in molti, nei primi anni in specie, la cosa rimarrà accademica, e senza grandi risultati, perchè gli italiani non hanno per le piante quell'affetto che hanno le razze nordiche. Ma che vuol dire? Se si riuscisse soltanto a mitigare quell'odio bestiale che c'è da noi contro gli alberi, sarebbe un gran guadagno. Tu meglio di ogni altro sai se sotto l'aspetto igienico ed agricolo ci sia bisogno di alberi in questa nostra Italia inaridita della quale il diboscamento ha fatto quasi una Spagna.

Tuo aff.mo: *Odoardo Luchini.*

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Echi d'oltre tomba — Ad Esposizione chiusa

TORINO, 30. — (*G. Bertola*). Amabili lettori (non oso sperare d'aver avuto delle lettrici) che aveste la benignità di seguirmi nelle mie peregrinazioni attraverso le gallerie della Esposizione che s'è chiusa ieri, dovrò implorare da voi ancora un po' di misericordia per queste *note postume*, echi d'oltre tomba di un grande avvenimento nazionale.

Se la troppo tirannia dello spazio, non fosse stata nella *Tribuna*, inesorabile durante i mesi nei quali l'Esposizione era aperta, io non dovrei oggi seccarvi con questa stucchevole preghiera, ma sono tante le note prese durante quei mesi, e sono tante le promesse fatte ad espositori i quali hanno diritto che anche la pubblicità del maggior giornale d'Italia dica alle migliaia di lettori quel che essi hanno esposto, e quali furono i risultati conseguiti, ch'io non posso dispensarmene e sarò costretto a chiedere umilmente un po' di spazio, di quando in quando, al sempre cortese direttore, per rendere omaggio, anche postumamente, agli sforzi di quegli egregi industriali-espositori.

Ciò detto, a scarico della mia coscienza e perchè non mi si faccia la colpa di pigrizia cronica, debbo render breve conto di una delle più simpatiche feste che hanno, di poche ore, preceduta la chiusura, ed alla quale intervenne, quasi al completo, il Comitato esecutivo; il banchetto, di Giovanni Penotti, il forte ed intelligente industriale, del quale ebbi ad occuparmi già qualche tempo fa.

Il sig. Giovanni Penotti, fabbricante di apparecchi idraulici, di istrumenti per l'idroterapia, è uno degli industriali più benemeriti della igiene pubblica.

Già dissi che tutti gli stabilimenti di cure idroterapiche ricorrono a lui per la fabbricazione e l'impianto dei loro apparecchi e la Giuria dell'Esposizione riconoscendo questi suoi alti meriti gli ha conferito due diplomi d'onore e due medaglie d'oro.

Il signor Penotti, riconoscente di queste alte per quanto meritate onorificenze, ha voluto esprimere la sua riconoscenza invitando ad un sontuoso banchetto, ch'ebbe luogo all'*Hotel Trombetta*, la Giuria, il Comitato esecutivo, la stampa e quasi tutte le personalità cittadine mediche ed industriali.

Presieduto dall'on. Villa, che in un brindisi rilevò le eminenti doti industriali del signor Giovanni Penotti, il banchetto fu un meritato omaggio alla operosità di questo egregio uomo, il quale, dalle umili condizioni di semplice operaio, seppe, con lavoro intelligente e costante, dare all'Italia il primo stabilimento per costruzione di macchine per l'idroterapia, per l'idraulica e per l'igiene.

✂

A sinistra della corsia centrale della sezione dell'Arte della seta, una sezione che attirava sempre una gran folla di curiosi, la ditta R. Pucci e Compagni di Perugia ha occupato tutta una parete per esporre gli attrezzi ed i prodotti del suo stabilimento bacologico, uno dei primissimi d'Italia.

L'Esposizione fatta ha avuto una importanza speciale, tanto che la Giuria ha riconosciuto meritatamente il gran valore della mostra accordando alla Ditta la massima onorificenza, cioè il Gran diploma d'onore.

La ditta Pucci, per dimostrare l'importanza del suo stabilimento e della sua produzione, ha esposto una collezione di fotografie dei locali dello stabilimento con disegni della camera di ibernazione del seme; espone inoltre bellissimi campioni di bozzoli nostrani ed incrociati ottenuti negli allevamenti speciali per riproduzione, ed espose pure la seta filata, i preparati anatomici e microscopici del baco da seta, della crisalide e della farfalla, eseguiti con la massima precisione.

C'è pure una ricca collezione di modelli degli attrezzi adoperati per la incubazione del seme, per l'allevamento dei bachi, per la sfarfallatura e per gli incroci, per gli esami microscopici, per staccare, ripulire ed asciugare il seme, per conservarlo e per spedirlo.

La maggior parte di questi attrezzi sono stati ideati o modificati dalla ditta Pucci con criteri razionali ed in modo da renderli adattatissimi allo scopo cui sono destinati.

La stessa ditta ha pure esposto i campioni delle molte e pregevoli varietà di bozzoli nostrani, prodotti nel circondario di Perugia.

Questa mostra, che, come dissi, è certamente la più importante della sezione bacologica è il prodotto di venticinque anni di lavoro indefesso e sapiente, che tanti ne conta la ditta Pucci e Compagni.

Lo stabilimento fondato nell'aprile del 1873 fa parte del Regio Osservatorio bacologico di Perugia che venne aperto l'anno dopo, cioè nel 1874.

Esso si può dire ch'è stato premiato con le massime onorificenze ovunque si presentò; infatti ebbe un primo premio dal Ministero dell'interno nel 1878; all'Esposizione umbra di Perugia del 1879 ebbe altro primo premio. Un premio di primo grado ebbe ancora al Concorso agrario di Caserta nel 1879, all'Esposizione di Milano nel 1881; al Concorso agrario di Arezzo del 1882 e nello stesso anno a quello di Assisi. Un primo premio le fu conferito nel 1884 dal Comizio agrario di Perugia ed all'Esposizione generale italiana di Torino. E poi nel 1892 a Foligno e nello stesso anno all'Esposizione italiana di Palermo.

Insomma: la Ditta Pucci e compagni, dovunque si presentò, come in quest'ultima prova, ebbe le massime ricompense, per cui non a torto scrissi che la sua è una delle Mostre più importanti e che in questi 25 anni di esistenza il suo stabilimento è dei primi, ma riuscì a radunare intorno a sè una importante clientela in Italia ed all'estero, dove esporta una considerevole quantità di seme ch'è giustamente annoverato fra i migliori.

✂

Tra le opere d'ingegno premiate merita speciale menzione quella dal titolo: *Il matrimonio degli ufficiali rispetto ai beni*.

N'è autore il conte avv. G. Taveggi, ufficiale in congedo.

Il lavoro dettato con intendimenti altamente pratici viene a colmare una lacuna nella letteratura giuridica, e rende un inestimabile servigio alla società, e alle famiglie militari specialmente, alle quali giunse tanto opportunamente.

Ha meritato la *menzione onorevole* su proposta della giuria della guerra.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 1, ore 4,25 pomerid. — (*Guidi.*) Stamane a Figline il bracciante Raffaello Catardini nel Corso, incontrata la moglie Assunta Tinucci dalla quale viveva separato, le vibrava molti colpi di coltello alla testa, alle spalle e alle braccia. Versa in grave stato. E' la seconda volta che il Catardini tenta di uccidere la moglie.

— Alla fine di dicembre al nostro tribunale si svolgerà il noto processo Favilla e Cecchetti.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 1, ore 3 p.m. — (*edi.*) Si domanda da parecchi giovani, e dalle famiglie loro, perchè non sia stato concesso a coloro che debbono ridare l'esame di licenza liceale, di subirlo nella sede dove seguirono i corsi e dove han residenza, a tenore dei regolamenti.

Secondo le disposizioni date, invece, i livornesi, per esempio, han la noia e il dispendio di dar l'esame a Firenze.

— Domani sera, venerdì, sarà dato nel salone restaurato delle « Stanze civiche » e del « Circolo filologico », l'annunziato concerto vocale e strumentale.

— Il 4 corrente saranno fatte le elezioni di 10 consiglieri di questa Camera di commercio.

Si è costituito un comitato che raccoglie le adesioni concordi dei nostri commercianti e industriali.

NOTE TORINESI

TORINO, 1. — (*Piero*). L'ufficiale ferito ieri a Sassi, al poligono, è il sottotenente Armisano del genio, 5° reggimento. Il soldato involontariamente feritore si chiama Saverio Tricarico di Altamura.

Egli non sa darsi pace, nè spiegare come gli sia partito il colpo di fucile.

Il sottotenente Armisano va migliorando. Non lo si crede in pericolo.

— Da Firenze è ritornato stamani il duca d'Aosta.

— Trecento tessitrici del cotonificio Wild Abegg si posero in sciopero a causa dell'eccessivo rigore. I proprietari chiusero affidando la questione a un arbitrato.

— Il noto divinatore Pickmann venne derubato da ignoti di un bastone ornato di pietre preziose.

— Gli editori torinesi offrirono iersera un cordiale banchetto di felicitazione al senatore Roux.

Il conflitto di Picerno

POTENZA, 29. — (*P.*) Vi telegrafai che il giorno 27 nel conflitto tra la popolazione di Picerno, indignata per la esazione della tassa sul focatico, e l'arma dei carabinieri, un carabiniere ed una guardia campestre erano rimasti feriti, ed un popolano ucciso. La guardia fu colpita da un sasso alla faccia, ed il carabiniere da un colpo di mazza sulla scapola, mentre tenevano fronte a circa 500 dimostranti che volevano penetrare nella casa comunale. Il popolano, giovane a 38 anni ammogliato, fu colpito da una palla della rivoltella che il carabiniere sparò, quando ebbe il colpo di mazza. Fortunatamente il sangue scorso invece di irritare maggiormente gli animi, disperse i dimostranti, e la calma è ritornata. Ieri si recò sopra luogo il prefetto comm. Rambelli, che rassicurò al popolazione che avrebbe fatto rivedere il ruolo focatico, e lasciò del suo lire cento alla povera vedova del contadino ucciso. La truppa, per precauzione, non è ancora rientrata.

Lo sciopero di Casalecchio

(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 1, ore 4,45 pom. — (*Effebi*). Il grave sciopero del canapificio di Casalecchio sarebbe composto. Ma il gerente con una improvvida disposizione, avendo licenziato 42 operai di ambo i sessi, si prevede la ripresa dello sciopero dei 600 operai.

Per l'amnistia

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 1, ore 2 pomeridiane. — (*Massa.*) Il Consiglio comunale, nell'adunanza d'iersera, sopra proposta del consigliere clericale Capellini, emise un voto perchè venga concessa l'amnistia ai detenuti politici. Emise altresì un voto affinchè il Governo non modifichi l'attuale legge della marina mercantile.

I drammi del mare

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 1, ore 4 pom. — (*Massa*). Proveniente da Sidney giunse ieri il veliero *Concordia* recante a bordo l'equipaggio della goletta inglese *Grace Carter*, raccolto nelle acque Azzorre mentre la goletta stava per affondare a causa di una via d'acqua prodottasi nello scafo. Il capitano della *Concordia* denunziò pure la scomparsa del marinaio George Zoedyn Nisbet caduto in mare il 22 luglio durante una manovra e affogato.

Cronaca del cattivo tempo

PRATO, 30. — (*No*). In seguito alla pioggia continua e persistente, il fiume Bisenzio è gonfio.

L'acqua che da diversi giorni corre impetuosa, ha prodotto danni più o meno rilevanti ad alcuni lanifici della Val di Bisenzio.

Ieri un telegramma da Genova, redatto in forma oscura, faceva credere che durante la burrasca di mare fosse affondato il piroscafo germanico *König in Louise*, mentre al contrario patì soltanto gravi danni un battello vuoto che era ormeggiato alla scaletta del *Königin*.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Domani dinanzi alla settima sezione del nostro tribunale penale, presieduta dal cav. Pasquali, comincierà la discussione del processo dell'Immobiliare, di cui abbiamo tenuto informati i nostri lettori allorchè nello scorso marzo il processo doveva discutersi.

Come si sa, in quell'epoca, essendosi presentati alcuni azionisti per costituirsi parte civile, e avendo il tribunale stabilito che essi non avevano veste per ciò fare, il dibattimento fu sospeso in attesa che su questa importante questione decidesse la Corte d'appello.

Avendo però, nel frattempo, i detti azionisti rinunziato all'appello, la causa si riprenderà domani per avere tutto il suo sviluppo fino alla fine.

Come i lettori conoscono, all'udienza comparirà il comm. Giuseppe Giacomelli il quale è imputato di avere dal 1888 al 1895, nella sua qualità di amministratore delegato fatto ricorso ad una serie di espedienti per prolungare la vita dell'Immobiliare.

Questi espedienti a tenore dell'accusa, e come meglio riferiremo nel resoconto del dibattimento, costituiscono altrettanti casi di bancarotta fraudolenta e semplice.

Essi sarebbero consistiti nel non aver mantenuto la circolazione delle obbligazioni in corrispondenza dei mutui fatti: nell'aver dato dividendi insussistenti: nell'aver mantenuta una contabilità disordinata e mendace allo scopo di nascondere lo stato vero della Società.

Ma di ciò daremo conto ai lettori meglio domani riferendo l'interrogatorio del Giacomelli, a cui il presidente dovrà regolarmente contestare ciascuno di questi fatti.

Il lucro personale del Giacomelli è però escluso tanto dai periti fiscali, come dalla sezione d'accusa che rinviò il Giacomelli a giudizio.

Il Giacomelli è difeso dagli avvocati Massa, Fabrizi Alfredo, Inchini, Vitale e Billia.

Rappresenta il P. M. l'avv. Santoro.

Dall'accusa sono citati i periti Viale, Pellicano e De Vincentiis: dalla difesa Morelli e Ravano.

I testimoni del pubblico ministero ammontano ad una trentina, e circa 20 sono quelli della difesa.

Il processo durerà due o tre settimane.

IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(Nostri telegrammi particolari)

BOLOGNA, 1, ore 6.40. pom. — Apertasi l'udienza antimeridiana, ne fu occupata una parte dalla discussione di una nuova istanza degli avvocati Gregoraci e Nocito, chiedenti il richiamo di tutti i processi di Como, di Vigevano, di Milano e di Firenze, che formano con questo di Bologna altrettanti atti del medesimo dramma bancario.

Il tribunale, su conforme opposizione del P. M. Liperi Pais e dell'on. Riccardo Luzzatto, respinge l'incidente.

E subito dopo si passa alla discussione della causa con l'arringa dell'on. Girardi, per la parte civile.

In mezzo alla generale attenzione e fra i segni della maggiore aspettazione, l'illustre avvocato cominciò la sua magnifica arringa che, per la dignità della forma e per la robustezza della argomentazione, tenne sospesi ed attenti gli animi del pubblico.

Egli esordì spiegando le ragioni che determinarono il Banco di Napoli a costituirsi parte civile nel processo.

Accertati i gravi fatti commessi dal direttore della succursale di Bologna, l'attuale amministrazione del Banco non poteva sottrarsi al dovere di denunziarli all'autorità giudiziaria. E quando questa autorizzava il giudizio, l'amministrazione a tutela dei suoi interessi materiali e morali, fu costretta ad uscire da ogni riserva e ad unire la sua alla voce del pubblico ministero.

Dimostrato che il danno sofferto dal Banco per le sole operazioni incriminate non poteva essere inferiore ad un milione e 570 mila lire, e che non fu maggiore per la diligenza della amministrazione e per la energia del ragioniere Capitani, l'oratore passa all'esame dei fatti della causa e delle singolari responsabilità degli imputati.

Mirabile è la logica con la quale spiega le origini ed il legame delle operazioni fatte o promosse dal Favilla, gli sconti di Cavallini, dalla ditta Laraghi e dai loro prestanome, ed infine, della ditta Bonara.

Giunto a questo punto, l'oratore si domanda se fu sola compiacenza quella che determinò Favilla al salvataggio delle ditte avariate, e conclude negativamente, essendo risultati i vantaggi da lui tratti da ciascuna serie di operazioni, ed essendo anche arrivato a scontare per suo conto dai castelletti dei varii prestanomi. In tal modo, Favilla diventava da direttore, cliente del Banco.

Esaminati così i fatti e le prove della causa, l'oratore passa alla valutazione di diritto, magistralmente differenziando il peculato dalla truffa.

Nè si dica che Favilla non avrebbe preso i denari dal Banco per sè, ma per conto di altri e coll'intenzione che fossero restituiti alla scadenza.

Favilla che non ha avuto la virtù di tacere, nè il coraggio di parlare, non ha diritto di ricorrere a questo espediente per la sua difesa, quando nulla in questi dibattimenti è risultato conforme alle sue tesi.

Analizzando la responsabilità degli altri imputati, le ammette e le dimostra tutte, ritirando l'accusa solo pel Terzani, poichè non ne è provata la malafede.

Conclude chiedendo una sentenza che restituisca in onore quella buona fede che è l'anima del credito.

« In ogni tempo — dice — il Banco di Napoli è stato fatto segno ad attacchi ed insidie di poderosi avversarii, ma l'antico e glorioso Istituto, nato dalla nobile iniziativa della pietà e della beneficenza, anche nelle lotte più aspre, è sempre risorto più forte e potente di prima. La sua rovina, però, sarebbe certamente inevitabile, se la infedeltà e la corruzione potessero insinuarsi nella sua amministrazione senza essere punite dal magistrato. »

Il discorso dell'onorevole Girardi, veramente acuto e profondo, produsse una grande impressione.

PECULATO E FALSO

(Assise di Roma)

Dopo due giorni di discussione è finita la causa contro Luigi Carloni, supplente postale a Santa Marinella, imputato di *cinquecinque* peculati e falsi.

I giurati, a cui vennero sottoposti circa 200 quesiti, esclusero i falsi ed ammisero i peculati col beneficii del reato unico continuato, del danno lieve, del rimborsamento e delle attenuanti.

La Corte, presieduta dal comm. Lienzi, condannò il Carloni a 14 mesi di reclusione, ordinandone la scarcerazione perchè assorbita la pena dal carcere sofferto.

P. M. Raimondi; difensore, on. Barzilai.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 1° dicembre

Presidenza del presidente Zanardelli.

Bisogna aspettare le 2 e mezza per ottenere che il numero dei deputati presenti raggiunga la trentina, compresi i segretari e i ministri Lacava, Carcano e Vacchelli. Al banco del governo seggono anche gli onorevoli Chiapusso e Marsengo Bastia.

Nei varii settori nulla di notevole, se si toglie un lungo e arcicordialissimo colloquio fra il sottosegretario di Stato al tesoro, on. Zeppa e lo spavento dei socialisti, on. Calissano.

Il settore più popolato è quello dell'Estrema, dove l'on. Sacchi tiene circolo con gli onorevoli Gattorno, Valeri, Del Buono, Raccuini, Budassi e Severi.

✂

Progetti di legge.

L'on. **Vacchelli** presenta un disegno di legge sulla « sistemazione dei crediti dello Stato dipendenti dalla legge 19 luglio 1862 sui cumuli degli stipendi » ed un altro « per anticipazione a transigere la causa relativa ai biglietti consorziali che si riscontrarono duplicati. »

✂

Interrogazioni.

Gli avventizi della marina. — Gli onorevoli D'Ayala-Valva e De Nobili, insieme ad altri colleghi, han presentato una interrogazione per sapere se il governo intende di ripresentare allo stato di relazione la legge sul miglioramento delle pensioni agli operai avventizi della regia marina.

L'on. **Vacchelli** dichiara che il disegno di legge verrà presentato alla Camera entro il mese corrente.

Ambedue gli interroganti, onorevoli **D'Ayala-Valva** e **De Nobili**, si dichiarano soddisfatti e si augurano che il disegno di legge sia ripresentato allo stato di relazione, trattandosi di un atto urgente di giustizia.

La tassa di bollo sugli assegni bancari. — L'ultima circolare agli intendenti di finanza, relativa alla tassa di bollo sugli assegni bancari, forma oggetto di due interrogazioni, una presentata dall'on. Farina E. e l'altra dall'on. Schiratti.

Risponde l'on. **Carcano** che la sua circolare ha raggiunto lo scopo di chiarire le disposizioni di legge relative agli assegni bancari. Nessun lamento infatti gli giunse in proposito.

Nè l'on. **Farina** nè l'on. **Schiratti** sono contenti della risposta del ministro. Secondo loro la circolare in discussione dà luogo ad inopportune investigazioni degli agenti della finanza nella sussistenza dell'apertura del credito.

Un manifesto elettorale proibito. — L'on. Gattorno vuole dal ministro dell'interno spiegazioni sulla proibizione e sequestro del manifesto agli elettori per le elezioni amministrative di Rimini.

Marsengo-Bastia. Il manifesto del partito repubblicano di Rimini fu sequestrato dall'autorità giudiziaria, e il sequestro fu seguito da un processo che è tuttora pendente; ciò che gl'impedisce d'entrare nel merito del manifesto.

Confortato dal più gradevole sorriso dell'on. Sacchi, l'on. **Gattorno** comincia così:

— Ringrazio... cioè anzi non ringrazio, il sottosegretario di Stato. (Ilarità generale).

Il manifesto sequestrato non conteneva offesa alcuna alla legge; esso non era che una energica protesta contro un Governo che aveva offeso le libertà statutarie.

— Ma io che sono repubblicano...

Presidente. On. Gattorno, qui non ci sono repubblicani: ed ella non può dichiararsi tale.

Gattorno. Ma anche l'on. Marsengo ha parlato di manifesto repubblicano.

Presidente. Il manifesto va bene, ma nessuno che sia qui dentro può professarsi di opinioni contrarie alle istituzioni.

Gattorno. Caro presidente (Ilarità) sono dolentissimo di doverle dispiacere, ma come vuole che non mi chiami repubblicano, se milito in quel partito? (Ilarità e rumori.)

Presidente (con forza.) Qui non ci devono esser repubblicani!

Gattorno. Allora dirò che la proibizione del manifesto *democratico*, (Ilarità) mi fece piacere perchè contribuì al trionfo dei candidati protesta. (Commenti.)

Maestri puniti. L'on. Gatti vuole schiarimenti sulle punizioni disciplinari inflitte dal Consiglio provinciale scolastico di Mantova ad alcuni maestri per manifestazioni di opinioni pubbliche avvenute molto tempo fa.

Baccelli. Premesso che veglio con tutto l'affetto sui diritti dei maestri elementari, i quali in grande maggioranza sono devoti alle istituzioni, dichiaro che le deliberazioni dei Consigli scolastici provinciali sono incensurabili nel merito e su di esse il ministro non può intervenire che ove siano incorse violazioni di forma.

Dei cinque ricorsi dei maestri mantovani, tre furono respinti per incompetenza e due accolti, uno con rinvio e uno senza, essendosi per quest'ultimo annullata la decisione del Consiglio provinciale.

L'on. **Gatti** è lieto di constatare che il ministro ha esercitato in questa materia un'azione moderatrice; ma non può esser lieto dei risultati cui è venuto essendo convinto che i maestri condannati non siano venuti meno al loro dovere e che i giudizi dei Consigli provinciali, inspirati unicamente dalla politica partigiana, avrebbero dovuto essere tutti annullati.

L'on. **Baccelli** ripete che il ministro non può entrare nel merito dei giudizi dei Consigli provinciali; ma assicura che nell'esercizio del suo ufficio egli ha sempre cercato e continuerà a fare rispettare la giustizia. (Bene).

Sovvenzioni alle nuove ferrovie. — L'on. Podestà vuol sapere se il ministro dei lavori pubblici intende di ripresentare il progetto relativo alle sovvenzioni chilometriche alle nuove ferrovie da costruirsi.

Gli risponde l'on. **Lacava** che il disegno, l'altro ieri ripresentato alla Camera, recando alcune modificazioni a quello presentato nella decorsa sessione non poteva esser ripreso allo stato di relazione.

L'on. **Podestà** si dichiara soddisfatto.

I fatti di Paternò. — All'on. G. Malerana che l'ha interpellato sui fatti di Paternò, l'on. **Marsengo-Bastia** osserva che si tratta di dimostrazioni promosse dal divieto di una solennità religiosa, che non ebbero alcuna conseguenza dolorosa.

L'on. **Malerana** è soddisfatto.

✂

Trattati, censimento e sussidi a danneggiati dal terremoto.

L'on. **Cao-Pinna** chiede che si dia mandato al presidente di nominare la Commissione per l'esame dei trattati di commercio.

La Camera approva.

L'on. **Fortis** presenta un disegno di legge per il censimento della popolazione del regno ed uno per provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale.

L'on. **Raccuini** chiede che quest'ultimo disegno di legge sia dichiarato d'*urgenza*.

Il ministro non si oppone e la Camera, con pietosa sollecitudine per tanti poveri infelici, approva l'urgenza.

✂

Bilancio dei LL. PP.

Ritorniamo alla ben poco divertente discussione sui capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

I capitoli rimasti non sono molti, ma quasi ognuno si riferisce ad un tronco ferroviario, ed ogni tronco ha inevitabilmente un deputato che se ne deve occupare.

Si comincia coll'on. **Murmura** il quale lamenta un'interruzione del servizio ferroviario vicino alla stazione di S. Eufemia.

Lacava. Terrò conto di questa sua osservazione.

L'on. **Budassi** vorrebbe aumentato il sussidio chilometrico per la linea Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano.

Anche l'on. **Gattorno**, ascoltato con molta curiosità, si unisce alle raccomandazioni dei colleghi per la S. Arcangelo-Fabriano, che vorrebbe facesse capo a Rimini. Aggiunge qualche parola anche a favore della stazione di questa regione.

L'on. **Lacava** conviene circa l'importanza della linea Sant'Arcangelo-Fabriano, e riconosce la necessità di completarne la costruzione. Però, i fondi occorrenti, non si possono stanziare se non in base alla legge 27 giugno 1897; e i residui attivi ricordati dall'on. Budassi, debbono essere impiegati a pagare la liquidazione delle opere già eseguite.

Relativamente ai lavori speciali nella stazione di Rimini, dice che alcuni, per un importo di lire 135,000, sono già fatti; altri sono in progetto, e per la loro importante spesa debbono essere rimandati a quando siano migliori le condizioni delle Casse ferroviarie per aumenti patrimoniali.

L'on. **Galimberti** vuol completata la linea Cuneo-Ventimiglia, l'on. **Budassi** parla per una distrazione di fondi, l'on. **D'Alife** vuol migliorate le condizioni della stazione di Cosenza e quelle del servizio nella linea Calabria-Citra.

L'on. **Severi** segnala la maggiore importanza assunta dalla stazione di Arezzo, dopo che in essa andarono ad innestarsi le due linee secondarie del Casentino e della Valle del Tevere; e domanda se il ministro intenda eseguire i lavori di ampliamento che furono riconosciuti necessari e promessi dal ministro Peruzzi.

L'on. **De Amicis** vuol migliorato il servizio della Sulmona-Isernia.

La linea Montecorvino-Rovella trova un patrocinatore nell'on. **Spirito**, mentre l'on. **Cottafavi** richiama l'attenzione del ministro sull'inconveniente di far contribuire con gravi oneri le ferrovie complementari alle spese per le linee provinciali nelle quali vanno ad innestarsi.

All'on. **Brunialti** interessa la linea Bassano-Primolano, alla quale vorrebbe applicata la trazione elettrica.

L'on. **Lacava** risponde all'on. D'Alife riconoscendo le cattive condizioni della stazione di Cosenza, e dichiarando di averle segnalate così all'Ispettorato come alla Società Mediterranea, perchè presentino un progetto economico di restaurazione.

Tali studi sono in corso, e spera che possano essere presto compiuti.

Quanto all'orario della linea Cosenza-Metaponto-Napoli, conviene pure circa la necessità di più celeri comunicazioni.

All'on. Severi osserva che i miglioramenti nella stazione di Arezzo, spettano, in gran parte, alla Società Veneta e a quella dell'Appennino centrale. Prenderà conto della questione e provvederà nel miglior modo possibile.

Ammette con l'on. De Amicis che sia deficiente l'armamento della linea Sulmona-Cajanello-Isernia. Ma esso è quale fu stabilito nella legge del 1879. Nondimeno, trattandosi d'una linea importante, ha fatto studiare se si possa mutare l'armamento medesimo: e consentendolo il bilancio, sarà ben lieto di provvedere. E in questo caso, migliorato il modo di traffico di quella linea, si potranno migliorare anche gli orari intorno ai quali ha già ordinato studi precisi.

Quanto alla stazione di Montecorvino, dichiara di riconoscere giuste le doglianze dell'on. Spirito. Anche qui si sono opposte finora difficoltà di bilancio: ed ove si possano in parte rimuovere, sarà provveduto.

Promette all'on. Brunialti che farà riprendere gli studi per la Bassano-Primolano, nella speranza che si possa, per il suo esercizio, profittare della trazione elettrica.

Farà pure studiare la questione sollevata dall'on. Cottafavi.

L'on. **Santini** anche a nome dell'on. Torlonia ed altri ritira un suo ordine del giorno a favore delle ferrovie traversanti l'Agro romano.

Anche l'on. **Cimorelli** si occupa della Caianello-Isernia e l'on. Cavagnari raccomanda due stazioni quella di Zoagli e quella di Rapallo, i porti di Rapallo e di Santa Margherita.

L'on. **Maury** si occupa dei carri refrigeranti, il cui tipo bisogna trasformare.

L'on. **Lacava** osserva all'on. Cavagnari che non sono state diminuite le somme stanziate per l'escavazione dei porti. Quanto alla stazione di Zoagli, risponde che sono stati fatti gli studi per il binario morto, e si sono fatte sollecitazioni alla Società Mediterranea per quest'opera. Anche per la stazione di Rapallo sono finiti gli studi, e si spera di poter presto dar mano ai lavori.

All'on. Maury dichiara che si è occupato della questione dei carri refrigeranti e che ne ha tenuto conto negli ultimi appalti di carri che sono stati fatti.

L'on. **Barzilai** dice che questo penultimo capitolo — sistemazione del Tevere — gli offre l'occasione, anzi il pretesto, di parlare del palazzo di giustizia.

Si è fatta una legge — osserva l'oratore — per finire questa opera monumentale nel 1903. Si è attuata così: dei *sette* milioni su cedici di stanziamento, maturati fino ad ora, fino a un mese fa si era speso *un milione e mezzo*. Con questo sistema il lavoro sarà finito forse nel 1910!

E intanto la giustizia in Roma è confiscata in località di ben conosciuta indecenza e la mano d'opera invano chiede lavoro. Perchè si fanno le leggi?

Il ministro ha esposto ieri l'altro delle belle cifre e dei bei progetti.

Avranno la sorte di tutte le altre manifestazioni del genere?

L'on. **Lacava** risponde essere suo intendimento affrettare il compimento di questa opera grandiosa e per la sua importanza, ed anche per fare onore all'illustre uomo che primo ne presentò il progetto alla Camera.

— Io credo — soggiunge il ministro — che il palazzo di giustizia potrà essere ultimato nel termine stabilito dalla legge.

A questo scopo anche per l'esecuzione di opere complementari il ministro si varrà di tutte quelle clausole che si trovano nei capitolati d'appalto.

L'on. **Barzilai**, soddisfatto, ringrazia.

Dopo ciò si approva il capitolo 270 ultimo del bilancio.

Sarà votato domani a scrutinio segreto.

✂

Pei trattati di commercio.

Il **Presidente** fa sapere di avere chiamato a far parte della Commissione per l'esame dei trattati di commercio gli onorevoli:

Randaccio, Ottavi, Bonacossa, Rizzetti, Ceriana-Mayneri, Rossi-Milano, Luigi Luzzatti, Nicolini, Rizzo e Sciacca della Scala.

Alle 5,40 il presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Consiglio provinciale. — La seduta di iersera fu tutta occupata nella nomina delle varie Commissioni.

Ecco il risultato delle votazioni:

Revisori del Consuntivo 1898 — Eletti: Antici-Mattei, Campanari, Scaramella-Manetti, Vitaliani, Marucchi.

Revisori del preventivo 1900 — Mauri, Ponticelli, Pais-Serra, Giuliani, Cheucci.

Comitato di soccorso e patronato per gli alunni poveri della scuola elementare Pestalozzi — Giuliani.

Scuola pratica di agricoltura — Dopo il ballottaggio tra Scaramella e Maggi risulta eletto Maggi.

---

20 Appendice del 2 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

L'inverno fu delizioso per le due amiche. Il caminetto della sala da pranzo col tubo di terra cotta dipinto in verde, col capitello corintio, riscaldava assai bene la sala lastricata di mattoni marmorei neri e bianchi ove un folto tappeto garantiva i piedi dal freddo. La bella lampada a palla rischiarava il tutto con una luce dolce e gradevole. In cucina si udiva Rosa rimettere a posto le casseruole di rame, e Marcella ascoltava i racconti della signorina Erminia, poi le nozioni geografiche, poi tante altre cose di cui non aveva la menoma idea.

A un tratto il rumore delle casseruole era sostituito dallo stridore della spazzola sul piancito e un odore di sapone nero penetrava traverso agli usci che erano nondimeno ben chiusi.

— Sbrighiamoci, signorina, ditemi qualche altra cosa! faceva Marcella con voce supplichevole.

Ma il destino aveva detto la sua parola! In mezzo alla spiegazione più interessante, Rosa apriva l'uscio, e, con le braccia incrociate sul petto, con la sua vita da granatiere eretta, diceva con voce sonora:

— Suvvia, Marcella, è ora di andare a letto.

— Subito, Rosa, diceva la signorina Erminia, il cui cuore batteva un po' più presto all'idea di precipitare o di raccorciare il racconto.

Rosa aspettava, in piedi vicino all'uscio, con le braccia sempre incrociate, fissando con occhio severo l'istitutrice e la bambina. La signorina Erminia che sentiva questo sguardo si imbrogliava e finiva col dire a Rosa:

— Va pure Rosa, chè Marcella la coricherò io.

Allora Rosa, con la sua voce potente ma rispettosamente moderata, rispondeva in modo invariabile.

— La signorina sa bene che non si può. Se lasciassi Marcella con la signorina, la non sarebbe coricata prima delle undici, e allora come si potrebbe alzare domani mattina! Venite, Marcella.

La bimba si alzava con dispiacere, chiudeva i libri e i suoi quaderni lentamente, lanciando occhiate dalla parte della terribile Rosa nella speranza di commuoverla. Fatica sprecata! Rosa rimaneva in piedi vicino all'uscio, cogli occhi fissi su lei, con una pazienza inalterabile e una invincibile fermezza.

Bisognava andarsene! Marcella baciava la signorina Erminia con un sospiro, corretto subito da un bel sorriso della sua gran bocca, e seguiva quindi Rosa come la piccola ombra di quel corpo maestoso.

Salivano entrambe la scala, l'una con passo grave come quello dell'uomo di pietra nel Don Giovanni, l'altra leggero come una silfide, facendo tre gradini alla volta e entravano nella " stanza dei forestieri " tappezzata di una bella carta allegra, a piccole rose su fondo grigio. Le rose erano divenute gialle, le loro foglie si erano fatte turchine ma tutto era così fresco, così lieto! Il letto e la finestra avevano delle tende bianche ornate di frangie di cotone a nappine come non se ne vede più in alcun posto; le tende, sempre immacolate, perchè vi erano quelle di ricambio e passavano spesso nelle esperte mani della signora Jalin, davano alla stanza un'aria da lampada notturna di porcellana che rallegrava Marcella.

Ella si svestiva con cura, piegava le sue robe su di una sedia e saliva nell'ampio letto, spinta o sorretta dalla mano solida di Rosa. Spesso, nel salire, si impigliava i piedi nella lunga camicia da notte, e cadeva a faccia avanti, scoppiando in una gran risata. Si alzava, scostava i capelli con un gesto veloce passandosi le due mani sulla fronte, poi si ficcava sotto le lenzuola fresche, donde il suo mostaccino roseo usciva quasi subito per dire buona sera alla vecchia domestica e baciarla.

Una sera che faceva molto freddo, perchè la stanza dei forestieri non era mai riscaldata, altro che nel caso di malattia, entrando sotto le lenzuola, Marcella che esagerava ridendo un fremito passeggero, emise un grido di sorpresa e di gioia.

— Mi avete riscaldato il letto! Oh, quanto siete gentile!

— Bene, bene, borbottò Rosa, ma non avete bisogno di gridare tanto forte! La signorina forse mi sgriderebbe!

Questo non era il parere di Marcella che, incapace di nascondere alcunchè alla signorina Erminia, le rivelò il gran segreto sin dall'indomani mattina. Costei non potè fare a meno di riderne.

— E' curiosa quella Rosa! fece la signorina Erminia cogli occhi pieni di malizia. Non vuole che io lo sappia perchè mi accusa sempre di viziarti mentre la ti vizia poi più di me. Sa che mi burlerei di lei! Ma noi non ne diremo nulla, non è vero Marcella. Non vogliamo farle dispiacere! La cosa rimarrà segreta fra noi due.

E da allora, tutte le volte che Rosa pigliava un'aria severa dicendo alla signorina che ella viziava orribilmente la bimba, la signorina Erminia e Marcella scambiavano degli sguardi maliziosi.

XIX.

L'inverno trascorse così. Marcella era allegra come un uccellino; leggera e poco rumorosa, andava e veniva per la casa, saltellando, quasi volando, tanto i suoi movimenti erano vivaci e leggeri.

Allorchè venne la primavera, fu ben altra cosa! L'erba che cresceva, i lilas che avevano delle grosse gemme con in fondo una grappa impercettibile, come la bimba apprese un giorno che aveva avuto la curiosità di staccarne una, per vedere come era fatta; le margheritine " madri di famiglia, " che mostravano così bellamente sull'erba i loro gruppi di fioretti bianchi, orlati di rosa all'ingiro, tutta quella festa di aprile fu una rivelazione per Marcella.

La non si era mai figurata che il cielo fosse tanto azzurro, nè tanto grande; le nubi bianche che correvano rapidamente al disopra degli alberi del giardinetto le sembravano grossi uccelli che avessero fretta di emigrare verso paesi lontani, quei paesi che aveva visto nella sua geografia, e di cui la signorina Erminia le aveva narrato cose tanto straordinarie. A volte, in mezzo ai suoi giuochi, si fermava in un viale, si rovesciava in addietro coricata sulla sabbia e guardava in alto, per vedere i leggeri cirri navigare lentamente nell'etere... Pensava allora al padre... forse le nubi andrebbero a vedere il padre suo... Ella diceva loro di portargli tutti i voti, tutto l'amore della figlia sua, ma non era più come per lo passato in un disperato lamento, ma col sentimento profondo di una gioia riconoscente.

— Oh, babbo, se tu potessi vedere quanto sono felice!

Un giorno che aveva meditato in quella posizione bizzarra per tanto tempo che le girava il capo e vedeva, rialzata che fu, delle macchie nere sulla sabbia gialla, andò a trovare la sua grande amica.

— Signorina Erminia, le disse, è in America che è andato il babbo!

— Sì, rispose costei alquanto sorpresa; perlomeno lo si suppone. Chi te lo ha detto?

— Me ne sono ricordata... pensavo a lui mentre guardavo le nubi, e a un tratto mi sono ricordata che egli parlava dell'America colla mamma.

La signorina Erminia sentì una gran botta al cuore. Che cosa sarebbe della di lei vita, se venisse il padre a reclamarle la figlia? Eppure ella non badava mai ad altro che al proprio dovere e chiese senza esitare:

— Ti ricordi del nome della città ove voleva andare?

Marcella esitò; ella frugava nella sua memoria, soggetta a strani sonni, con risvegli anche più strani.

— No, disse ella, non credo che ne abbia nominata alcuna.

Poi la signorina Erminia la sorprese spesso piegata su di una carta, studiando i nomi delle città e dei fiumi, interrogando la propria memoria, cercando di ritrovare un filo perduto...

La bimba sorrideva subito all'amica, toglieva via la carta per parlarle d'altro; ma la vecchia signorina vide bene che la preoccupazione del padre assente non abbandonava mai per lungo tempo la bimba perduta.

— Ha l'animo affettuoso e la memoria fedele; avrà da soffrir molto! pensò l'eccellente creatura con un sospiro di compassione.

Un giorno di maggio, la signorina Erminia accomodava i cassetti; Marcella aveva ottenuto, per la sua esemplare saggezza, il permesso di aiutarla in questo lavoro.

Vi è nulla di più delizioso del riordinare i cassetti? I nastri piegati con cura, le dozzine di fazzoletti legati con nastri di seta, i sacchetti odorosi e soprattutto le scatole, le misteriose scatole, di più forme, di ogni colore, così interessanti all'esterno e mille volte di più nell'interno — se vi fossero aperte per mostrarvene il contenuto... ma non le si apre sempre; tutto ciò desta nella mente del bimbo il gusto pel fantastico, che è così forte anche nell'uomo al punto da fargli perdere la nozione esatta delle cose!

— Che cosa vi è in quella là, signorina Erminia? E in questa?

— Non bisogna essere indiscreta, Marcella. Te lo voglio dire ma non sta bene chiederlo.

Confusa, la bimba abbassò il capo, chiedendo sommessamente scusa. Poi rialzando gli occhi, vide una scatola lunga, in cartone scuro, orlata di carta verde.

— Quella là la conosco, disse. E' là dentro che la signora Favrot aveva messo tutte le mie carte, provenienti dalla mamma.

— E' vero, disse la signorina Erminia pensierosa. Questa scatola è tua. Non ne guardiamo il contenuto adesso perchè sei troppo piccina; ma se mi capitasse una disgrazia...

Commissione per gli appelli elettorali — Effettivi: Mauri, Sacchetti, Vitali — supplenti: Lombardi, Ansuelli.

Brefotrofio di Viterbo — Piasi.

Ospizio ciechi e Margherita di Savoia — Bonardi.

Ospizi Marini — Lapponi.

Monte di Pietà — Capo.

Liceo Musicale Santa Cecilia — Giovagnoli.

Giunta Provinciale di Statistica — Grappelli.

Collegio-Convitto Tienti — Guglielmi.

Convitto annesso alla Scuola Normale Vittoria Colonna di Roma — Scotti.

Convitto annesso alla Scuola Normale di Velletri — Maggi.

Commissione per il riordinamento dell'imposta fondiaria — Piciesi.

Commissione per le pensioni agli impiegati provinciali — Mauri, Sacchetti, Lodovisi, Locatelli e Lapponi.

Istituto Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai italiani — Ponticelli.

Consiglio di leva del circondario di Roma — Gatterno.

Collegio Regina Margherita in Anagni — Capo Onorato.

Manicomio e brefotrofio — Aureli, Bruschi-Falgari, Galleni, Gregori, Menotti Carlo.

Fu rimandata ad altra adunanza la elezione di un deputato provinciale in luogo dell'avv. Gregori, dimissionario. Stasera discussione del bilancio preventivo.

Una lapide scoperta involontariamente. — Sulla facciata posteriore del palazzo Wedekind a piazza Montecitorio si vedeva da gran tempo una tela, che solo i bene informati sapevano ormai ciò che nascondesse.

L'altra sera una folata di vento impetuoso, nel più forte di un temporale, ha spazzato via la tela e tolto con essa il mistero. Il pubblico ha potuto finalmente leggere la lapide dedicata a Cesare Correnti, scopertasi da sè quasi a protesta contro il malvolere e la incuria degli uomini. Infatti non si è mai saputo bene il perchè quella lapide non sia stata ancora inaugurata e più volte noi l'abbiamo chiesto inutilmente alle autorità capitoline.

Sarebbe tempo, crediamo, che l'inaugurazione avvenisse, e Roma rendesse così onore alla memoria d'uno dei più insigni nomi del nostro risorgimento.

Esposizione universale di Parigi nel 1900. — Il 15 dicembre scade il termine improrogabilmente fissato alle Camere di Commercio per trasmettere al ministero le dimande d'ammissione all'Esposizione Universale di Parigi del 1900.

Coloro pertanto che intendono di concorrere alla Esposizione dovranno affrettarsi a presentare le dimande *alcuni giorni prima della scadenza del termine* agli uffici della Camera di Commercio in piazza di Pietra, ove sono sempre disponibili le schede e si trovano pubblicate le norme che regolano la partecipazione dell'Italia all'Esposizione e le facilitazioni all'uopo accordate.

Non essendosi peraltro finora presentate che due sole dimande, la Camera di Commercio fa vive raccomandazioni specialmente agli industriali e commercianti del distretto, di concorrere largamente a questa importante rassegna del lavoro, affinchè il nostro paese vi sia decorosamente rappresentato in confronto delle altre nazioni.

Cronaca Vaticana. — Il Papa, che tra le altre cose si interessa molto degli affari religiosi di Oriente, si sta occupando di un progetto per affidare ad una Congregazione speciale ed autonoma la direzione di tutti gli affari d'Oriente.

L'antica Commissione cardinalizia, già designata col nome di « Commissione pontificia per la riunione delle chiese dissidenti » assumerebbe il titolo di Congregazione cardinalizia per le chiese orientali. Questa, come le altre Congregazioni ecclesiastiche, avrebbe come prefetto un cardinale.

— Il Papa ha ricevuto monsignor Matteo Vittore Balain, vescovo di Auch, e monsignor Arturo Stanislao Touchet, vescovo di Orléans. Ad entrambi il Pontefice raccomandò le sue istruzioni perchè i cattolici francesi, pur rimanendo fedeli alle presenti istituzioni del loro paese, vogliano nuovamente ispirare lo spirito cristiano nella legislazione e del governo per salvaguardare gli interessi religiosi della Francia.

All'Università. — Domani venerdì, a ore 4 pom., il prof. Labriola comincierà il corso di « Filosofia della storia » nel quale traccerà in riassunto tutte le vicende della « Rivoluzione francese. » In questa prima lezione esporrà il programma del corso.

Treno di Lusso Berlino-Roma-Napoli. Sabato prossimo passerà per Roma alle 11.53 ant. il primo treno di lusso da Berlino e ripartirà per Napoli a mezzogiorno e tre minuti giungendovi alle 16.35, cioè in sole quattro ore e mezzo di viaggio.

Le persone che dovessero partire per Napoli in tale giorno e che desiderassero viaggiare con tutto il confortabile, potranno prendere posto in questo treno mediante un piccolo supplemento, oltre il biglietto di prima classe, rivolgendosi a tempo opportuno all'Agenzia dei Vagons-Lits, 31-32 via Condotti, Roma, essendo il numero dei posti limitato. Il *déjeuner* sarà servito nella vettura-ristorant poco dopo la partenza del treno da Roma.

Le bische. — Dopo le case più o meno allegre e le osterie di non buona fama la questura ha volto finalmente l'occhio ad un'altra parte della Roma, diciamo così, pericolosa: a quelle bische, cioè, che vanno pullulando di nuovo, vero paretaio dei giovani inesperti. Tra le sei di iersera e le tre di stamane il commissario di Terni cav. Rinaldi ha fatto una visitina ad alcune case, ove notoriamente v'erano stabiliti giuochi d'azzardo.

Prima ad esser perquisita fu la *Società dei Tarocchi* in via Campo Marzio, al primo piano della casa al n. 46.

Gli agenti entrati dalle porte del cortile, mandarono in frantumi i vetri d'una finestra e sorpresero una ventina di persone attorno ad una *roulette*. Furono sequestrate la *roulette* e 3600 lire ai due *croupiers*.

A mezzanotte lo stesso commissario si presentò come un giuocatore al n. 13, secondo piano di piazza Rosa e trovò alcune persone che giuocavano al macao. Anche qui furono sequestrate 52 lire e le carte.

Più tardi alle tre il cav. Rinaldi procuratasi una chiave del portone di via delle Muratte, n. 78, salì con alcuni agenti al *Circolo dell'Unione*, ove trovò un'altra comitiva intenta a giuocare a macao. Qui il sequestro fu più notevole, perchè oltre alle carte furono trovate 4191 lire.

I teppisti. — Iersera il soldato Lamonaca dovette sostenere una vera battaglia contro alcuni teppisti, al viale delle Milizie. Egli se ne andava pacificamente per quella via, con la fidanzata, quando improvvisamente si vide circondato da tre giovinastri, che gli intimarono: — Ohè! bel soldato, dacci quella ragazza! —

Il Lamonaca estrasse la sciabola e fu addosso agli aggressori, i quali allontanatisi, cominciarono contro di lui una fitta sassaiuola.

Il soldato chiamò al soccorso e per buona sorte vennero a liberarlo alcuni suoi compagni della vicina caserma « Principe di Napoli ». I teppisti fuggirono, ma uno di essi, Amedeo Imbastioni, fu raggiunto ed arrestato.

L'arresto di un aggressore. — In seguito alle indagini dei Reali carabinieri è stato scoperto ed arrestato l'autore dell'aggressione del possidente Domenico Sabuzi avvenuto come dicemmo, ieri l'altro in località *Sandilla* tra Borgognaro e Carchiano presso Viterbo. Esso è certo Domenico Bitti, da Caprarola, noto pregiudicato e varie volte condannato per furti.

Una giusta riparazione. — Alla Ditta Gaffuri e Massardi di Mazzano — che forniste la pietra per la costruzione del palazzo di giustizia e per il monumento a Vittorio Emanuele — forse anche per non aver abbondato in *réclame*, era stata assegnata all'Esposizione di Torino la medaglia di bronzo.

Non era certo questo il premio che le competeva: e difatti la potenzialità delle sue cave, la bellezza e la resistenza dei suoi marmi, lo slancio dato alla propria industria, così che il suo stabilimento può ben dirsi nel genere uno dei primi in Italia, l'aver avuto parte larghissima nella costruzione dei più ammirati monumenti moderni, edifici e cimiteri in Italia come all'estero — apparivano titoli indiscutibili per richiamare tutta l'attenzione sulla Ditta Gaffuri e Massardi e designarla per maggiore onorificenza.

Ora l'opera riparatrice è venuta: dacchè il frettoloso e manchevole giudizio della giuria è stato completato dalla giuria di revisione, che, meglio esaminata la posizione nella quale alla Esposizione erasi presentata la ditta Gaffuri e Massardi, esprimeva il proprio dispiacere di non poterle conferire il diploma d'onore, perchè già ad altra ditta assegnato, ma intanto le decretava la *grande medaglia d'oro di primo grado*, come si rileva dall'elenco ufficiale dei premiati testè uscito a luce.

Alla ditta Gaffuri e Massardi, così altamente benemerita del lavoro bresciano, facciamo le nostre più sincere congratulazioni e ci rallegriamo pure di tutto cuore col suo bravo e numeroso corpo operaio.

Guida Monaci. — Il tempo utile per variazioni, ecc., da apportare all'edizione del prossimo anno, scade il 6 dicembre prossimo. — Ufficio: via Umiltà, 79.

Onorificenze. — Ieri l'altro, dietro proposta del ministro d'istruzione, monsignor Federico La China veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia. Ciò per benemerenza letterarie, essendo mons. La China uno de' più colti prelati e de' più chiari patrioti.

Il dottor Giovanni Lozzi, professore nei Regi licei della città ed autore di un interessante libro sul personale insegnante delle scuole secondarie, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Iersera per indisposizione di un artista non ha più avuto luogo l'annunziata rappresentazione della *Forza del Destino*. Questa sera quinta dell'*Iris*.

Al *Valle*: — la *ripresa* di *Zazà* ha richiamato iersera un pubblico numerosissimo.

Tutte le poltrone ed i posti di platea erano esauriti. E la Mariani, naturalmente, ha avuto un nuovo, clamoroso successo.

L'altra sera nella *Guerra in tempo di pace* — eseguita per dare un giorno di riposo alla Mariani — ha recitato con molto brio e finezza la signorina Cavallucci, spesso applaudita, ed egregiamente coadiuvata dal bravo Bernardi, dal Masi, dallo Zampieri, dalla Tassinari e dal Tovagliari.

Al *Metastasio*: — Come avevamo annunziato, domani sera spettacolo d'onore di Ettore Baccani con i *Pezzenti*, di F. Cavallotti.

×

La risurrezione di Lazzaro al Costanzi.

Un altro importante avvenimento artistico ci si annunzia al *Costanzi*: — nelle sere di lunedì 5 dicembre e venerdì 9, e nel pomeriggio di domenica 11, si daranno tre grandi esecuzioni dell'oratorio di Don Lorenzo Perosi, *La risurrezione di Lazzaro*, nuovo per Roma.

Le parti saranno così distribuite: — *Marta*, Tilde Milanesi; *Cristo*, Vincenzo Ardito; *Storico*, Colli Ernesto; *Maria*, Galli Enrichetta. Cento professori dell'orchestra massima. Cantanti scelti.

Direttore d'orchestra Ettore Panizza.

×

La *Sfinge*, dramma di Maurice Guillemot ed E. Della Porta, che fu interpretato tra noi per la prima volta da Tina Di Lorenzo e da Flavio Andò al *Costanzi*, sarà ora recitato a Montecarlo dalla compagnia Raspantini: principali esecutori, Irma Gramatica e il Reinach.

La principessa di Monaco, desiderando conoscere questo lavoro, ha fatto a tale scopo scritturare la compagnia Raspantini.

IL SUCCESSO DI UNA NUOVA OPERA A MILANO

Altre notizie teatrali

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 1 pom. — (*Mos.*) Iersera altra novità al *Lirico*: l'opera *Stella*, in tre atti, del maestro Abruzzese Camillo De Nardis professore al Conservatorio di Napoli, su libretto di Rocco Pagliara. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso ed il successo fu assai lieto: circa venti chiamate e quattro pezzi bissati. Piacque sopratutto il terzo atto perchè più eleganteme nte e modernamente trattato. Delicata e caratteristica la *Pastorale* su motivi di Abruzzo che è il preludio al terzo atto. Malgrado il soggetto e le situazioni abusate, il maestro seppe interessare e commuovere, ed è certo che su un tema più originale potrà comporre un'opera importante e moderna. Intanto questa *Stella* troverà dovunque lieto successo di pubblico. Eccellente protagonista fu la signora Emma Carelli che cantò la sua non facil parte con molta passione, e condivise gli applausi col maestro.

— Al *Manzoni* non soddisfece iersera la nuova commedia in tre atti *Le Partage*, di Guinon. Trattasi di una moglie che amata dal marito r ama invece con vivace passione un altro. In ultimo ella muore per lesione al cuore e il marito buono le permette di rivedere l'amante. Il lavoro contiene scene forti, ma il resto è vecchiume. Splendidamente recitarono Tina Di Lorenzo e Andò.

Neanche al *Carcano* ebbe pieno successo *La moglie di un grande artista* di L. Muratori, premiata con L. 1000 al concorso bandito dal Comitato del Teatro d'Arte di Torino.

Spettacoli del 1 dicembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Iris*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operetta Caligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Zazà*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Un amore africano*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Gli spettri*.

Nuovo — (ore 9). — Compagnia di *zuarzuele* e varietà Visconti: *Il duo de l'Africana* — *La prova*.

Eldorado (ore 9). — Compagnia drammatica De Farro: *Zampi lepess*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

All'appuntamento di ponte Salario sono intervenuti stamane molti spettatori, molti *sportsmen*, vari ufficiali di guarnigione in Roma e tutta la Scuola di Tor di Quinto. Notate fra le signore Donna Maria Grazioli, la marchesa Guiccioli e miss Needham.

La giornata, favorevole al *sport*, ha dato un ottimo *sport*. Il marchese Marignoli, in assenza del marchese di Roccagiovine, fungeva da *master*.

Una volpe trovata verso Radicocoli procurava un discreto galoppo di un quarto d'ora, sino a che, nei prati di Acqua Acetosa, i cani la raggiungevano.

La testa della volpe fu offerta al principe di S. Faustino, la coda al duca di Belgioioso.

Un'ora e mezzo più tardi in tenuta di « Settebagni » i cani scovarono un'altra volpe che procurò un galoppo di mezz'ora, riuscendo a salvarsi.

Alle 4 ritorno.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Faenza, 1, ore 3 pom. — *Per l'amnistia.* — Il Consiglio comunale nella seduta odierna ha votato all'unanimità, plaudente il pubblico, una proposta dei cons. Ghetti e Caldesi favorevole all'amnistia pei condannati politici.

Siena, 30. — *Per l'amnistia.* — Ieri si è adunato il Consiglio comunale per l'insediamento dei consiglieri nominati nelle recenti elezioni suppletorie.

Il nuovo consigliere socialista Ferruccio Palaschi, studente universitario, presentò una mozione invocante la completa amnistia per i condannati politici. Vi fu un tentativo d'applauso represso da energiche frasi del sindaco.

Quindi il senatore Chigi propose che il Consiglio, fidente nella parola del Sovrano e nel senno del governo, passasse all'ordine del giorno. Fu approvato con voti 24.

Procedutosi alla nomina della Giunta, vennero rieletti i dimissionari.

Arezzo, 30. — *Per l'amnistia.* — Ieri il Consiglio comunale, essendo impedita ogni altra forma di manifestazione, si alzava tutto in piedi in segno di solenne approvazione della mozione del consigliere Mugnai, accettata dal sindaco a nome della Giunta, invocante — all'infuori dei partiti — una amnistia pacificatrice pei condannati politici.

Si astennero solo quattro consiglieri della minoranza.

Cagliari, 1, ore 2.40 pom. — *Assassinio.* Alle ore 6 pom. di ieri fu assassinato nella propria abitazione nel vicino comune di Monserrato il ricco proprietario Giuseppe Tocco. L'ora e il luogo del delitto impressionarono. Ignorasi gli autori.

Lecce, 30. — *Il naufragio d'una barca.* — Da Gallipoli giunge notizia del naufragio di una barca da pesca di proprietà del marinaio Leopoldo Casole, che giorni fa usciva dal porto per tirare le reti, messe a cinque miglia dall'isola di Sant'Andrea, ov'è il faro, e non ha fatto più ritorno.

La barca fu vista quel giorno da altri pescatori alle 10 del mattino, che filava in alto mare con vela a *quartarolo*, poi la vela scomparve e con essa anche la barca.

L'equipaggio di quattro uomini era formato dal proprietario Casole e dal figlio e dai fratelli Carmelo e Cosimo Barba.

Fano, 30. — *Il suicidio di un garibaldino.* — Oggi alle 3 1/2 pomeridiane, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, suicidavasi Adolfo Bonazelli, presidente della Società dei garibaldini indipendenti, già segretario della Società Operaia, democratico-repubblicano fervente e battaglio o fino a che un male atroce non lo immobilizzò, riducendolo a farsi trascinare su un carrozzino.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni si è oggi finalmente ultimata la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Domani sarà votato a scrutinio segreto e comincierà la discussione del bilancio della guerra.

PEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Finalmente! Oggi, fra le generali approvazioni della Camera, l'on. Fortis ha presentato il progetto di legge per il quarto censimento della popolazione. Era tempo che l'Italia, per un gretto e malinteso spirito di economia, cessasse di apparire non ultima, ma *sola* fra le nazioni civili prive di codesto fondamento necessario agli studii ed alla legislazione!

GLI INDIRIZZI DI RISPOSTA

al discorso della Corona

La Presidenza e le Commissioni del Senato e della Camera si recheranno lunedì al Quirinale per presentare a S. M. il Re gl'indirizzi di risposta al discorso della Corona.

La Presidenza e la Commissione del Senato saranno ricevute alle 10 ant., la Presidenza e la Commissione della Camera alle 10 e 3/4.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE

d'imposta sulla ricchezza mobile

Stamane gli Uffici della Camera si sono occupati del disegno di legge presentato dagli onorevoli Carcano e Vacchelli per modificazioni alle leggi d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Affrettiamoci a dichiarare che tutti gli Uffici hanno accolto con grandissimo favore questo disegno, il quale risponde a molti desiderati della economia nazionale.

Esso infatti è diretto a temperare il rigore della imposta dove questa urta e si confonde cogli aggravi fondiari, ed a favorire lo sviluppo ed il progresso dell'industria agraria anche nei suoi svolgimenti accessori.

Alle concessioni fatte alla agricoltura fanno già riscontro altre che tendono a favorire l'impianto e l'iniziale svolgimento delle industrie manifatturiere, accordando ai nuovi stabilimenti industriali in genere la esenzione triennale dall'imposta, ed agli stabilimenti impiantati per industrie assolutamente nuove non prima esercitate nel regno, una esenzione di sei anni.

Come naturale e logico complemento di queste concessioni, il disegno regola il trattamento da farsi alle mercedi delle classi operaie, e propone di dichiarare annullata la esenzione per le mercedi di prestazione d'opera puramente manuale, quando esse manchi di stabilità e di continuità, e stabilisce per le mercedi fisse e continuative l'esenzione assoluta a chi trae dal suo lavoro la retribuzione fino a L. 3.50 al giorno, e quando anche essendo meglio retribuito non può trovare un lavoro continuativo che gli assicuri un reddito più elevato.

Provveduto così alle tre classi dei contribuenti: agricoltori, industriali ed operai, il disegno, lasciate immutate le cifre che attualmente segnano i limiti minimi della tassabilità per le categorie *B* e *C*, accorda ai possessori dei redditi compresi fra gli indicati minimi ed il massimo di lire 1200 per la categoria *B* e di lire 1300 per la categoria *C*, una riduzione d'imposta che varia dal 40 al 10 per cento di quella attualmente dovuta.

Con ciò vengono ad ottenere un beneficio tutti quei contribuenti minori che ora posseggono redditi i quali sopportano nella loro totalità il peso dell'imposta.

Molte altre disposizioni dichiarative e complementari sono contenute nel disegno che, come abbiamo detto, ha incontrato il favore degli uffici e non si dubita otterrà l'approvazione della grandissima maggioranza del Senato e della Camera.

I commissari eletti dagli uffici, tutti favorevoli, al disegno di legge, sono gli onorevoli Salandra, Colombo, Di Broglio, Branca, Malorana G., Gallini, Schiratti, Costa Alessandro e Giovanelli.

LA RESTITUZIONE PER DEBITI D'IMPOSTA

Gli Uffici hanno discusso stamane anche il disegno di legge « per la restituzione ed alienazione dei beni devoluti al demanio dello Stato pei debiti d'imposta. » Secondo questo progetto i beni devoluti per debiti d'imposta vengono dallo Stato restituiti agli espropriati o ai loro eredi.

Sono stati eletti commissari gli on. Micheloni, Calleri, Cottafavi, Bertetti, Ghigi, Tecchio, Rubini e Pala, tutti in massima favorevoli. L'ufficio V ha rimandata la nomina del commissario.

PER I DANNEGGIATI

dal terremoto di Rieti

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato oggi alla Camera un progetto di legge a favore dei danneggiati dal terremoto di Rieti.

IL « LIBRO VERDE » SU CRETA

Stasera è stato distribuito il *Libro verde* su Creta, presentato dall'on. Canevaro alla Camera. Esso contiene 269 documenti, i quali servono di continuazione al *Libro verde* sugli avvenimenti di Creta presentato l'anno scorso dall'ex-ministro on. Visconti-Venosta.

Il primo documento, del 7 ottobre 1897, è appunto il telegramma diretto dall'on. Visconti-Venosta ai nostri rappresentanti, intorno alla necessità di riprendere le trattative per la pacificazione di Creta, sulla base delle proposte francesi.

La proposta del ministro italiano ebbe favorevole accoglienza da tutti, meno, s'intende, dalla Turchia.

Segue un importante rapporto dell'ammiraglio Canevaro, allora comandante della squadra italiana; nel qual rapporto si va al di là delle proposte francesi e si sostiene il ritiro delle truppe turche e la nomina di un governatore europeo. Ma cominciano le difficoltà per la scelta di questo funzionario. E' abbandonata la candidatura del colonnello Schaeffer, e del montenegrino Petrovich e ritorna, per proposta della Russia, quella del principe Giorgio, che però è avversata dalla Germania e dell'Austria.

La protesta della Turchia di surrogare i suoi soldati congedandi vien respinta (doc. 29-36.)

Nel gennaio e febbraio del '98 corrono le trattative per la candidatura del principe Giorgio finchè nel 18 marzo la nave germanica lascia le acque di Creta, seguita dieci giorni dopo dal ritiro delle forze austro-ungariche.

Segue il progetto di istruzioni per gli ammiragli redatto da Francia e Russia.

Nei primi di settembre s'apre il secondo periodo risolutivo con i torbidi di Candia.

L'on. Canevaro, ministro degli esteri, propone il ritiro delle truppe turche (doc. 186) per il 4 ottobre. La proposta è da tutti accolta e dopo le note tergiversazioni lo sgombero è accettato dalla Turchia.

L'ultimo documento appunto è del nostro console di Canea, che annuncia la partenza dei turchi e il *Tedeum* celebrato nelle chiese ortodosse.

A PROPOSITO DEI NUOVI SENATORI

Da qualche tempo si fanno circolare pei giornali notizie di contestazioni sorte per la nomina di alcuni senatori; e si afferma persino che il presidente del Senato ha dovuto chiedere spiegazioni.

Siamo in grado di smentire queste dicerie; e per giudicare della loro attendibilità basti dire che alcuni dei nuovi eletti, di cui non si è nemmeno eccitato a fare il nome, non hanno ancora presentato i loro titoli.

GLI UFFICI DEL SENATO

Gli uffici del Senato hanno completato la nomina dei commissari. Pel progetto di legge disposizioni relative alla insequestrabilità ed alla cedibilità del quinto degli stipendi, sono riusciti eletti i sen. Toti, Dini, Pagano, Cerruti e Zanolini; pel progetto: provvedimenti sui monti frumentari e sulle casse agrarie i sen. Schiavoni, Griffini, D'Alì, De Sonnaz e Vitelleschi.

— A relatore del progetto: collocamento a disposizione dei prefetti del Regno è stato nominato il sen. Andrea Guarneri.

CONTRO LE ASPREZZE FISCALI

L'onor. Vendramini, sottosegretario di Stato al ministero delle finanze, ha diretto oggi agli intendenti di finanza e loro dipendenti due circolari.

La prima riguarda l'esposizione dei *motivi* negli atti di accertamento. Siccome erano grandi le lagnanze perchè le *agenzie* con la omissione dei *motivi* rendevano impossibile la difesa dei contribuenti, l'on. Vendramini ha disposto che, a sensi di legge, ogni notificazione di imposta sia accompagnata dalla esposizione dei *motivi* redatti con chiarezza e precisione.

La seconda circolare ha lo scopo di facilitare ai contribuenti la difesa personale dinanzi alle Commissioni di prima istanza e di appello.

Per lo più gli agenti spedivano finora le notifiche ai contribuenti con tale ritardo da non dar loro nè agio nè tempo di sostenere personalmente le proprie ragioni dinanzi alle Commissioni; ai quali trattasi di un fiscalismo troppo seinato e ingiusto, la circolare appunto intende di riparare. Infatti essa dispone che le notificazioni siano fatte in tempo, alcuni giorni innanzi.

Gli agenti delle imposte saranno inoltre obbligati a proporre d'ufficio alle Commissioni l'audizione dei ricorrenti che ne abbiano fatto domanda.

A queste due circolari ne seguiranno altre che sono allo studio al ministero delle finanze, affine di togliere le possibili cause di lamento del pubblico contro le più vessanti procedure dell'amministrazione finanziaria.

I LAVORI INVERNALI

Pubblicammo giorni sono un elenco dei lavori pubblici più importanti da eseguirsi durante la prossima invernata nelle varie provincie del regno. L'elenco non era completo, perchè ci limitammo ad indicare le sole provincie dove si eseguiscono lavori per somme non inferiori al mezzo milione circa. Ciò ha fatto nascere il dubbio in varie delle provincie non comprese in quella prima nostra enumerazione, che, nella distribuzione dei lavori, le provincie stesse fossero state del tutto escluse; d'onde sollecitazioni, richieste di schiarimenti e reclami che tuttora pervengono da varie parti e trovano eco anche alla Camera.

A dissipare ogni malinteso abbiamo voluto procurarci presso il ministero dei lavori pubblici la lista completa delle provincie dove i lavori si eseguiranno; e la pubblichiamo qui sotto con l'indicazione delle somme assegnate a ciascuna provincia, avvertendo nuovamente che i lavori dei quali si tratta parte furono già appaltati dal 1° luglio al 12 novembre p. p. e parte sono da appaltarsi dal 13 novembre in poi, fino al 28 febbraio prossimo.

Alessandria L. 1,003,300 — Ancona, 2,358,278,24 — Aquila, 9.5,092,39 — Arezzo, 206,255,85 — Ascoli, 345,148,51 — Avellino, 258,706 — Bari, 285,1 0 — Belluno, 187,521,24 — Benevento, 112,394,83 — Bergamo, 10,270 — Bologna, 675,827,75 — Brescia, 473,4 0 — Cagliari, 1,160,610,48 — Caltanissetta, 1,191,892 03 — Campobasso, 2,419,786,33 — Caserta, 872,750,27 — Catania, 425,000 — Catanzaro, 813,666,69 — Chieti, 444,871,72 — Como, 1,482,917 — Cosenza, 2,014,793,43 — Cremona, 124,996,15 — Cuneo, 327, 00 — Ferrara, 364,096,29 — Firenze, 3,042,124,37 — Foggia, 1,148,169,60 — Forlì, 291,545,62 — Genova, 9,510,900 — Girgenti, 1,532,138,88 — Grosseto, 2,080,108 — Lecce, 813,035,50 — Livorno, 378,550 — Lucca, 33,909,81 — Mantova, 431,076,87 — Massa, 137,516 — Messina, 3,080,283,81 — Milano, 1,439,227,85 — Modena, 691,225,28 — Napoli, 4,004,059,10 — Novara, 540,045,96 — Padova, 1,215,641,04 — Palermo, 95,894,15 — Parma, 886,150 67 — Pavia, 418,686,12 — Perugia, 11,952,65 — Pesaro, 291,852,87 — Piacenza, 274,892,51 — Pisa, 1,266,141,82 — Porto Maurizio, 200,147,82 — Potenza, 1,218,718,14 — Ravenna, 842,929,44 — Reggio Calabria, 1,939,309,69 — Reggio Emilia, 438,290 — Roma, 9,197,758,18 — Rovigo, 647,775,16 — Salerno, 935,250 — Sassari, 12,823 — Siena, 281,650 — Siracusa, 684,164 — Sondrio, 317,220 — Teramo, 371,261,60 — Torino, 256,646,54 — Trapani, 305,592,28 — Treviso, 657,598,52 — Udine, 420,145,01 — Venezia, 236,764,18 — Verona, 409,269,43 — Vicenza, 161,471,03.

I NUOVI PROGRAMMI

delle scuole elementari

Oggi al ministero della pubblica istruzione la Commissione incaricata di esaminare i programmi dei lavori donneschi per le scuole elementari, ha inaugurato i suoi lavori.

Alla seduta è intervenuto il ministro on. Baccelli.

PER LA NUOVA AULA PARLAMENTARE

Sono stati presentati alla presidenza della Camera i quattro progetti prescelti dalla Commissione per il concorso definitivo per la nuova aula parlamentare.

Com'è noto, essi sono quelli degli ingegneri Koch e Mengarini, Talamo, Moretti e Passerini.

NELLE PREFETTURE

Il *Bollettino* del ministero dell'interno pubblica fra le altre le seguenti disposizioni:

Bolis cav. Filippo comm. delegato di prima classe a Caserta è incaricato di reggere la prefettura di Girgenti; Pessino comm. avv. Antonio prefetto di seconda classe ad Aquila è collocato a disposizione del ministero; Riberi comm. Luigi prefetto di terza classe è collocato a riposo.

NELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Stamane il Re ha firmato i decreti coi quali sono nominati professori ordinari i prof. straordinari dott. Carlo Avetta della Università di Parma; dott. Giulio Barzetti dell'Università di Pavia; il dottor Vincenzo Casagrandi dell'Università di Catania; il dott. Pietro Gucci della Università di Siena; il dott. Leopoldo Nicotra dell'Università di Sassari; il dott. Alberto Peratoner dell'Università di Palermo; il dottor Bernardino Silva della Università di Pavia; il dottor Angelo Sraffa dell'Università di Messina; il dottor Alberto Zerli dell'Università di Macerata; il prof. Arnaldo Trambusti è nominato professore ordinario a Cagliari; il prof. Alfonso Andrea Vacchetti è nominato direttore della scuola di medicina e veterinaria annessa alla Università di Pisa.

Alla Camera francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) Oggi la Camera si occupa della elezione di varie Commissioni importanti, fra cui quella che deve esaminare il progetto di imposta sui redditi.

Nuove dimostrazioni a Mercier

Per Picquart

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Alla sua partenza da Mans vennero fatte al generale Mercier nuove dimostrazioni.

Tutta l'ufficialità del quarto corpo era alla stazione a prendere da lui commiato; e gli offrì un mazzo di fiori.

— I senatori Delpech, De Molè, Poirrier, Desmons e Waldeck-Rousseau presenteranno un progetto per modificare l'istruzione giudiziaria.

Il progetto darebbe facoltà alla Corte di cassazione di ordinare d'ufficio che si soprassieda a qualunque procedimento connesso od ostacolante la procedura della revisione

— Mentre il professore Buisson teneva il suo consueto corso alla Sorbona, si manifestarono ostilità al grido di *Viva l'esercito!*

Altri risposero al grido di viva Picquart! Nacque un tafferuglio tale che si dovette chiudere la Sorbona.

SEMPRE GLI STESSI!

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*) Il *Jour* pubblica un articolo ostilissimo agli italiani di Tunisi eccitando il governo a sorvegliarli.

Il giornale del signor Vervoort si lagna persino che gli italiani di Tunisi non siano franchi (*sic*) nel loro odio nascondendolo sotto la massoneria.

Tutto l'articolo è su questo tenore.

Il giubileo di Francesco Giuseppe

VIENNA, 30. — L'ambasciatore tedesco, conte di Eulenburg, e l'addetto militare dell'ambasciata tedesca, tenente-colonnello conte Moltke, hanno presentato all'Imperatore Francesco Giuseppe il regalo inviatogli dall'imperatore Guglielmo, in occasione del suo giubileo. L'imperatore ringraziò vivamente.

VIENNA, 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe al ministro della giustizia. S. M. accorda, in occasione del suo giubileo, una completa amnistia pei delitti di lesa maestà e di offesa ai membri della famiglia imperiale, commuta fino al 2 dicembre 1898 e la grazia ad altri 548 detenuti.

L'imperatore è partito a mezzodì per Walsee accompagnato dalle principesse Gisella, Stefania ed Elisabetta.

La popolazione di Vienna comincia a decorare splendidamente le vie; in molte città dell'Impero si fanno pure preparativi per festeggiare il giubileo.

La rivolta degli afridi

BOMBAY, 30. — Il numero delle truppe insorte di Mad Mullah è molto aumentato.

Mad Mullah ha riportato un nuovo successo e si trova ora a Titanubaido.

LONDRA, 1. — Si ha da Chakdara che Mad Mullah sconfisse le truppe del governatore di Dir.

BOMBAY, 1. — In seguito all'aggravarsi della situazione della vallata dello Swat partiranno immediatamente per quella località rinforzi di truppe al comando del generale Water Freld.

La peste bubbonica a Suez

LONDRA, 1, ore 11,18 ant. — (*Emma*). Il *Daily Mail* ha dal Cairo che è segnalata la comparsa della peste bubbonica a Suez.

I casi di peste si verificarono su alcuni passeggieri della nave *Caledonia* proveniente da Bombay.

Tempeste in America

NEW YORK, 1. — Una cinquantina di battelli naufragarono a Long-Island.

La peste al Madagascar

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 1, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Il generale Gallieni prese tutte le misure per circoscrivere il morbo.

Tutte le comunicazioni con Tamatava sono interrotte. Tutte le spedizioni di uomini e di mercanzie vennero sospese, per cui Tamatava è completamente isolata. In pari tempo si improvvisò un lazzaretto per i francesi, che lasciano l'isola per rimpatriare.

Finora gli indigeni soli sono attaccati dal morbo.

Venne spedita gran quantità di siero antibubbonico alla direzione sanitaria del Madagascar.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di applicare strettamente le prescrizioni della Conferenza di Venezia per le provenienze dal Madagascar.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi i mercati nostri hanno esordito piuttosto incerti sulle notizie di forti prelevamenti di danaro alla Banca d'Inghilterra.

Parigi però esordì fermissima a 95.90, ma poi ribassò a 95.12, chiudendo inaspettatamente a 95.50. In Italia la Rendita ha avuto i corsi da 101,97 a 101,95, senza aver conosciuto, com'è naturale, il corso di chiusura di Parigi.

Il cambio pronto fermissimo da 107.20 a 107.30 a Roma, e fino a 107.45 a Milano.

Il mercato dei valori meno fermo. Banca d'Italia 947 — Credito italiano 587 — Banca commerciale 657 — Istituto fondiario 502 — Meridionali 741 — Mediterranee 542 50 — Navigazione generale 444 — Raffinerie 303 50 — Società italiana degli zuccheri 301 — Acciaierie 1150 — Venete 74.

I valori locali molto calmi; il solo Gas continua il suo movimento a ribasso: esordito a 732, resta offerto a 730 — Condotte da 262 1/2 a 260 — Metallurgiche da 195 50 a 194 50 — Ferriere 140 a 139 50 — Molini 134 1/2 a 134 — Omnibus 411 50 — Banco Roma 175 Risanamento 26 50.

Ore 6 pom. — Rendita da 102.17 1/2 a 102.20 — Condotte 256 — Metallurgiche da 195 a 196.50 — Omnibus 412 a 412.50 — Ferriere 140.50 — Gas 730 a 731.

SAGGIO OFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero dal 2 dicembre 1898

... sulla somma superiore alle 100 lire

... con certificati . . L. 107.24

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Rivista delle riviste giuridiche

Avv. Francesco Ferrara e Pietro Vacca

Relattori

Pubblicazione mensile di 64 pagine. Uscirà nel prossimo gennaio. Vi collaboreranno eminenti giuristi, però suo scopo principale sarà riprodurre e riassumere i più notevoli articoli di tutte le riviste italiane ed estere in materia civile, penale, commerciale ed amministrativa. Farà larghissima parte alla giurisprudenza in corso con riferimento alla anteriore.

Abbonamento annuo lire dieci.

Vi è annesso un ufficio legale per dare pareri e patrocinare ricorsi alla Cassazione, Corte dei conti, Consiglio di Stato e Commissione centrale per le imposte. Redazione ed amministrazione in Roma, via Plebiscito 107 palazzo Doria.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il barone disse rapidamente alla padrona:
— Domani parto.
— Dove vai?
— Molto lontano, nel Mezzogiorno.
— Per una gita?
— No, per affari.
— Quando tornerai?
— Fra qualche giorno, ma prima voglio che tutto sia finito.
— Lo vuoi proprio?
— Sì: questa ragazza mi toglie ogni energia. I suoi scrupoli non hanno senso comune, perchè in fin dei conti non è più una bambina. Sapeva in che cosa s'impegnava e le ho lasciato il tempo di riflettere.
— Non riesci dunque a farla risolvere?
— Esita... rimanda di giorno in giorno... ha ubbie, tristi proponimenti... parla di morire di onta, di disonore... e via dicendo... In fondo è renderle un servigio aiutarla a superare la prova... Inoltre non voglio più aspettare... Sono esasperato e ne ho abbastanza.
Il barone lasciò un biglietto di cinquecento franchi sul tavolo della padrona.
— Sarà per il pranzo di questa sera, disse. E' la tua festa. Ti manderò un mazzo di fiori. Fa gli onori ai tuoi convitati e non lasciar uscire Angela per nessun pretesto. Arriverò verso le nove come per caso.
E pronunziò qualche parola a bassa voce udendo passi di gente che s'avvicinava alla stanza.
Sembrava molto eccitato. I propositi di Bourneville avevano dato al suo capriccio per Angela il colpo finale fino a renderlo un poco geloso.
— Siamo dunque intesi, disse Sara cercando di calmarlo.
— Me lo garantisci?
— Certamente.
— Essa non avrà nessun sospetto?
— Impossibile.
— V'è qualche pericolo?
— Nessuno. Non ne hai già fatta la prova?
— Allora conto su te.
— Sono veramente buona con te.
— Me l'hai dimostrato più d'una volta. Arrivederci. Verrò all'ora precisa.
— Va bene.
Si alzò e si avviò verso il negozio.
— Che cosa farà quell'animale di Bourneville, che ancora non torna? Che stupido!
— Non mi pare, disse Sara che si divertiva dell'impazienza del suo amico.
— Una botte.....
— ...... di scudi!
— Ah! quanto a questo è vero. Voi altre non guardate che a questo. Mi dispiace di averlo condotto con me.
Sara pose la sua mano in quella del barone.
— Ti sei inquietato! disse. Non s'ingannava il tuo amico. Sei diventato geloso come una tigre.
— Ebbene! sì. Lo confesso; questa ragazza mi fa girar la testa. Non so che cosa abbia negli occhi... Potrei comandarla a bacchetta, parlarle chiaramente e non mi azzardo! Credo che questo mio turbamento siano, in parola d'onore, i sintomi di un vero amore.
— Caspita! Ne dubiti ancora?
— Sarebbe un'assurdità vedere Brazey innamorato. Se si conoscesse questa novità, tutti scoppierebbero dal ridere... Eppure tutto mi dà ombra, perfino quella balla di carne che si chiama Bourneville! Se io sapessi...
— Che cosa?
— Che ha osato parlare alla Renillea...
— Che faresti?
— Nulla... una rivalità con lui sarebbe il colmo del ridicolo, un duello-facezia.
— Ti faccio osservare che è nel suo pieno diritto.
— Come?
— Non hai detto che non hai nessun diritto su quella ragazza?
— Sì... Ma domani non sarà la stessa cosa... Così la finiremo.
— L'hai detto e lo ripeti.
— Passato il Rubicone, Angela è troppo altera e troppo leale per rompere una catena, che non le renderò pesante e intollerabile. Desidero che sia felice.
— Ma vuoi essere anche tu felice.
— Ho torto?
— Arrivederci a questa sera.
— A questa sera! E quell'idiota non torna.
Fece un passo verso la porta.
In quel mentre la porta s'aprì e comparve, raggiante, il banchiere.
— E' cosa fatta, mio caro, disse.
— Che cosa?
— La mia dichiarazione, e in buoni termini, ve lo garantisco.
— E il risultato?
— Pazienza!
Bourneville disse sorridendo:
— Non mi cullo in illusioni! Non mi rivolgo mai al cuore delle donne, ma alla loro ragione. Perciò debbo lasciar loro il tempo di riflettere.
Brazey fece un gesto di compassione.
— Mi fate pena, Bourneville!
— Andiamo.
Il banchiere si chinò davanti alla proprietaria e le strinse la mano.
E le disse a bassa voce:
— Non potrà mai credere a qual punto sia giunta la mia ammirazione nell'osservare le meraviglie che si trovano in casa sua. Arrivederla, signora.
— Arrivederla, signore.
Bourneville uscì rimorchiato dal suo amico, ma lasciò sull'angolo di un tavolo, senza che Brazey se ne accorgesse, un biglietto scritto col lapis, così concepito:

Signorina,

" Siete la più bella e seducente ragazza che m'è " capitato di vedere nella vita.
" La mia giovinezza se n'è andata.
" Ho bisogno di un'amicizia durevole, intiera e seria.
" Se anche voi ne cercate una, la vostra fortuna è in mano vostra. "
Seguiva la firma in tutte lettere:

" Andrea Bourneville. "

e l'indirizzo: " Palazzo Bourneville, boulevard Haussmann. "
Non avendo nulla a temere il banchiere trattava a viso aperto. Mediante l'eloquenza di due luigi la sorvegliante s'era persuasa a consegnare il biglietto ad Angela. Era in buone mani.
Il barone si diresse verso la Maddalena, sempre scortato dall'amico, maledicendo il tempo che lo separava dall'ora in cui avrebbe dovuto trovarsi in casa di quella " buona Sara. "
La sua impazienza era così visibile che Bourneville gli disse:
— Che avete, amico! Si direbbe che camminate su tizzoni ardenti. Pensate alla vostra giovane?...
— Forse.
— Voi nascondete il vostro gioco.
— Niente affatto.
— Avete il torto di negarlo. Che cosa proverebbe tutto ciò in fondo? Quel che tutto il mondo sa, ciò che avete un gusto squisito.
— La trovate così bella?
— E' un gioiello! Così distinta, così elegante!
— Quale entusiasmo!
— Non ho ragione di nascondere i miei sentimenti. Non debbo render conto delle mie azioni a nessuno.
— Neppure alla zia Cornulier?
Il banchiere sorrise bonariamente.
— La povera donna è così indulgente, che mi perdonerà anche qualche pazzia.
— Ma voi non ne fate.
— E' meno possibile.... E tuttavia....
— Tuttavia? chiese il barone.
— Dissi tra me, guardando quella bella fanciulla, che meritava che se ne facesse qualcuna per lei.
E soggiunse confidenzialmente:
— Non ho segreti per voi, Brazey. Ho tratto il mio dado.
— Che?
— In verità, se il risultato è buono, non avrò a pentirmene.
E ripetè due volte:
— No, davvero, parola d'onore!
Brazey si mise a ridere dicendo:
— Avete torto, Bourneville. Fareste meglio a metter giudizio.... I medici hanno ragione qualche volta.
— Me n'impipo. La vita dev'esser breve, ma ben vissuta. E poi ho la mia idea. Vi si vedrà questa sera?
— E' probabile.
— Tanto peggio. E domani che farete?
— Viaggerò.
— Dove andrete?
— Verso il mezzogiorno.
— Volete un compagno?
— Il viaggio vi potrebbe stancare. Non faccio che andare e venire. Non avete dunque nulla che vi occupi?
— Niente affatto. M'annoio a morte... Avrei bisogno di un'occupazione, di un legame, di qualche distrazione insomma!..... Cerco.
— Chi cerca trova....
— E qui errate. Le occupazioni sono rare, almeno per me.... Ma infine ho qualche cosa in vista.
— Buona fortuna.
— Durante la vostra assenza, andrò a vedere la baronessa.... Vo a felicitarla.
— Perchè?
— Per la riconciliazione con suo zio d'Armel.
— Lo sapete?
— L'ho veduta dal mio osservatorio, entrare a casa sua e uscirne più di dieci volte.
— Da qual osservatorio? disse il barone pensando ad altre cose.
— Dalla zia Cornulier, per Bacco! — La sua casa sta proprio dirimpetto al palazzo d'Armel.
— Ah! sì!
Il banchiere diede un colpetto sulla spalla dell'amico.
— Brazey, disse, non so dove tenete la testa. Ma certo non badate a me. Dunque addio.
— Addio, caro, e arrivederci tra breve.
— Buon viaggio.
I due amici si separarono.